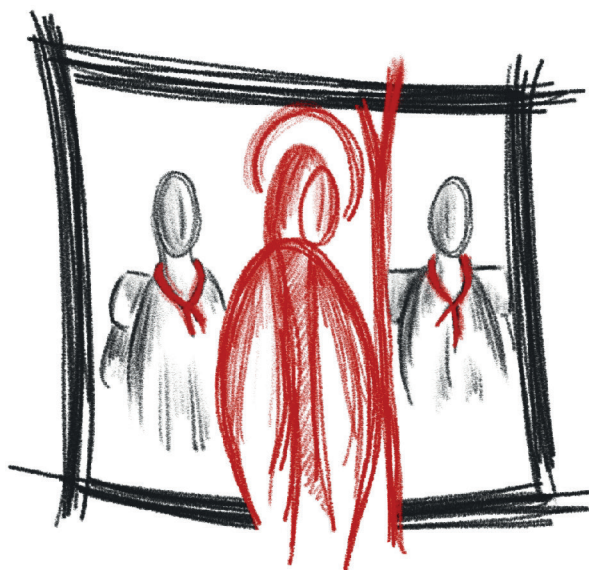




REGIONE
SICILIA



Parlami di Te

Pensieri e Preghiere delle *Scolte* e dei *Rover* siciliani
raccolti durante l'esperienza regionale dei Piccoli Passi.



MARZO 2021





Premessa

Le preghiere e i pensieri raccolti in questo libro sono il frutto di un'esperienza regionale proposta alle scolte e ai rover siciliani nel marzo 2021. Già da un anno, vivevamo l'esperienza difficile del distanziamento e della chiusura in casa a causa dell'epidemia Covid-19. Lo scautismo, in quel periodo, ha tentato in vari modi di mantenere e stimolare una relazione educativa, i capi con la loro creatività hanno aiutato i ragazzi ad esprimere le emozioni che stavano vivendo.

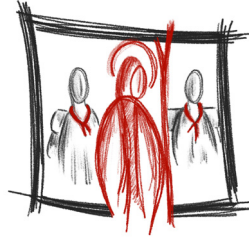
L'esperienza de "l'Arte dei Piccoli Passi" ha coinvolto circa quattrocento RS, stimolandoli a preparare un "incontro speciale" con un compagno di strada (un amico, un capo, un familiare, un sacerdote, ecc.) condividendo le emozioni e le esperienze provate, alla luce della Parola di Dio.

I ragazzi si sono confrontati su tanti concetti e significati percorrendo "strade nuove e inaspettate". In questo libro li abbiamo sintetizzati in undici parole chiave, all'interno delle quali troverete il racconto di tante piccole esperienze davvero profonde. Abbiamo raccolto tante riflessioni, preghiere, considerazioni e ci siamo permessi di condividerne alcune. Crediamo che questa esperienza, al di là dei testi scritti, abbia lasciato nei ragazzi un piccolo segno di cura, di prossimità e di crescita.

Ringraziamo tutti i ragazzi che hanno donato i loro pensieri e le loro emozioni. Consegniamo ad ogni clan/fuoco della Sicilia questo libretto come prezioso spaccato dell'esperienza spirituale e personale dei ragazzi durante il lockdown: sfruttiamolo durante le attività future per ricordarci che, anche i tempi più difficili, quando lasciano spazio all'incontro con la Parola e con l'altro, ci mostrano che camminare insieme nelle difficoltà rende la strada più facile.

Buona strada, buona lettura

Sergio Guttilla, Pia Pisano
e la pattuglia regionale RS Sicilia



Questa esperienza di puro scambio reciproco
mi ha portata alla consapevolezza
che ho ancora tanto da imparare,
da capire e da scoprire e che
uno dei modi migliori di farlo è proprio quello
di tendere la mano a Lui.

Alessia, 16 anni



Parlami di... gioventù

La gioventù, è una delle fasi più belle della nostra vita. Tutto ciò che si fa, è fatto senza malizia e senza secondi fini. Un mondo ideale insomma, dove non c'è chi giudica o critica, ma semplicemente aiuta il prossimo a crescere insieme.

I giovani secondo molti hanno un'importanza poco rilevante all'interno della società. Una società adattata alle esigenze dei "grandi e potenti" che non valorizza o tutela al cento per cento i ragazzi.

Ma oggi essere "giovane" non è più un gioco da ragazzi, come quando ti finiva il pallone sotto la macchina o come quando ti sbucciavi un ginocchio. Talvolta siamo incapaci di dire "io da grande voglio aiutare gli altri", perché purtroppo il mondo sta diventando un posto carico di egoismo, in cui non si pensa al prossimo ma solo ai propri interessi.

Ma di fronte alle difficoltà, la vera forza è riposta nel Signore. Se si ascolta e si ha fede in Lui, tutto può essere un dono. Quando ci sentiamo incompresi, inadatti nel gruppo di persone che giornalmente ci circonda, crediamo in ciò che Lui ci comanda, ci darà gioia, ci darà forza e ci permetta di

dire "io non sono solo".

Noi giovani dovremmo essere coloro che "sradicano, demoliscono, distruggono, abbattono per edificare e piantare", sempre con il cuore e lo sguardo rivolto verso di Lui.

Davide, 20 anni

Y O Signore, Ti chiediamo di rimanere al nostro fianco, di aiutarci nel compiere saggiamente scelte che potrebbero condizionare il nostro futuro.

Dacci la possibilità di vivere con coraggio tutte le esperienze che ci vengono proposte, nel rispetto degli altri e della tua Parola;

Di essere ascoltati, nonostante la nostra età, poiché, anche in noi, ci sei tu che ci proteggi e ci aiuti.

Ti chiediamo aiuto affinché la nostra speranza non sia calpestata, ma ascoltata e coltivata.

Ti preghiamo perché tutti noi possiamo presto e saggiamente realizzare i nostri sogni con corag-

gio, affrontando tutte le difficoltà e gli ostacoli che ci si pongono innanzi.

Beatrice, 16 anni

Essere giovani potrebbe apparire un'arma a doppio taglio: da un lato un ostacolo, dall'altro una risorsa. Molte volte veniamo accantonati e sottovalutati ma in realtà stiamo lavorando giorno dopo giorno per la formazione della nostra personalità e quindi del nostro futuro quindi, non superficiali e disattenti bensì "sperimentatori" della vita.

Sulla base delle mie esperienze personali posso dire che essere giovani è bellissimo, affrontare tutti gli ostacoli imposti è costruttivo e dar vita a nuove vie di pensiero lo è altrettanto. Ho capito che l'adulto ha smesso di sognare e di immaginare un futuro migliore e invece noi, in quanto ragazzi sappiamo che le cose possono andare diversamente e cambiare se ci crediamo fino in fondo.

Giulia, 16 anni

Y Signore, fammi dono della curiosità e della voglia di fare propria della gioventù, affinché possa metterle a beneficio di tutti. Fammi dono della capacità di saper cogliere e vivere quelle esperienze, in grado di farmi crescere spiritualmente e umanamente.

Davide, 17 anni

Essere giovani oggi, non è molto semplice, in diverse situazioni non sappiamo come sia giusto comportarsi... Non ci interessiamo più a quei temi importanti di una volta: ci preoccupiamo più del numero dei follower sui social, piuttosto che della situazione politica del nostro Paese; preferiamo immortalare momenti con foto e video, piuttosto che

goderceli a pieno.

Ma nonostante ciò, credo che essere giovani oggi sia una fortuna. La nostra società ci insegna tanto ogni giorno e noi cerchiamo di apprendere il più possibile per costruire un futuro diverso, c'è ancora tanto da cambiare e anche Papa Francesco sta cercando di migliorare i principi a cui la Chiesa crede da secoli per costruire una società migliore.

Siamo dei giovani molto attivi, soprattutto noi scout, non ci fermiamo davanti alle situazioni difficili e come dice anche Baden Powell "sorridiamo e cantiamo anche nelle difficoltà".

Dunque, nonostante la situazione che stiamo vivendo oggi e nonostante sia molto difficile avere e costruire rapporti umani, non mancano le occasioni di riscatto per poterci scommettere, basta soltanto vedere le cose da un'altra prospettiva e trovare le modalità adeguate.

Ester e Sara, 17 anni

Giovane è: stupore, meraviglia, sincerità e spensieratezza. Per quello che posso dire su di me, purtroppo o per fortuna la mia "prima" giovinezza non è stata molto spensierata. Ho detto per fortuna perché nonostante i tanti ostacoli che la vita mi ha messo davanti, ho imparato a ragionare più da grande. Purtroppo ho trascorso gli anni dell'adolescenza non proprio come un adolescente.

Nonostante tutto però non mi sono arresa, ho affrontato i problemi che mi ero promessa di superare, e li ho superati. Secondo me la giovinezza non è essere giovani d'età, ma bensì esserlo nello spirito.

Le preoccupazioni e i timori sono nemici della giovinezza. Ora capisco perché spesso mi veniva detto che nel modo di pensare sembravo più un'adulta che una ragazza; perché le preoccupazioni e

La vita è fatta di vari momenti, in quelli in cui ci sente sovrastati non bisogna subito abbattersi, o se troppo difficili non bisogna evitarli, la scelta più matura che si possa fare è affrontare ogni situazione.

Sara, 17 anni

la paura avevano "oscurato" il mio animo.

Con il passare del tempo ho imparato a capire che la vita è questa: ognuno di noi ha affrontato delle difficoltà nel proprio percorso di crescita, ma per questo non dobbiamo piegarci e non farci sovrastare.

La vita è meravigliosa così com'è.

Possiamo essere giovani anche se abbiamo cinquant'anni, basta affrontare i problemi come ci ricorda il nostro Baden Powell "il modo migliore per superare le difficoltà è attaccarle con un magnifico sorriso".

Gaia, 18 anni

In base alla mia esperienza, ritengo che io in qualità di giovane possa avere tutte le carte in regola per essere sia una risorsa sia un ostacolo. Tutto dipende da cosa mi passa per la testa in una determinata giornata. Esistono giornate sì in cui ho un sacco di energie e voglia di fare e giornate no, in cui mi sembra di stare in una situazione di stallo, in cui qualsiasi cosa proveniente dal mondo esterno non riesce a stimolarmi e mi lascia attonito.

In quei giorni ho solo voglia di rinchiudermi nei miei pensieri, non volendo fare nulla e procrastinare quasi tutto. Volendo dare un perché, mi verrebbe da dire che la causa di tutto ciò è da attribuire ai non percepiti stimoli esterni. Ma in fondo sono consapevole che è tutto un problema mio, del mio spirito. Io vorrei uscire da tutta questa situazione e ristabilire la prevalenza di giornate sì su quelle no, eppure c'è qualcosa dentro di me che mi blocca e non so come uscirne. Per questo vorrei, in un certo senso, ricevere quella sicurezza data dal Signore che ha accompagnato Geremia nel suo cammino; anche se devo dire che i miei capi clan mi stanno aiutando molto durante il percorso di fede.

Io voglio impegnarmi a raggiungere questo obiettivo perché sono conscio del fatto che durante tutte le giornate sì sono una risorsa per me ma soprattutto per chi mi sta intorno, considerando che con la mia voglia di fare io posso essere un dono per gli altri, mentre nelle giornate no non faccio altro che togliere questa possibilità di aiuto per gli altri, diventando in un certo senso egoista.

Giuseppe 18 anni

Y Grazie Signore perché in noi hai seminato intraprendenza e coraggio, per poter affrontare la realtà così difficile e poter rendere il futuro un posto migliore in cui vivere.

Dai la forza a ognuno di noi di non abbattersi dinanzi alle prime difficoltà.

Dona la capacità di analizzare le situazioni, anche quelle apparentemente im-possibili, in modo da renderle più rispondenti alle necessità e ai tuoi insegnamenti.

Chiara, 17 anni

Giovane. È una parola che può essere presa in considerazione in diversi modi, si può essere giovani anche da grandi. L'essere giovane è un miscuglio di tantissime e forse troppe cose, che possono essere a volte fantastiche ed altre volte devastanti. Io sono giovane in tutti i sensi, non credo di avere ancora abbastanza esperienze per esprimere un pensiero che racchiuda tutti i campi dell'esperienza più grande di tutte, che è la vita; sono certa però che tutte quelle che ho vissuto fino ad ora mi hanno permesso di avere una visione concreta, umana e coscienziosa della vita stessa.

La vita è fatta di vari momenti, in quelli in cui ci sente sovrastati non bisogna subito abbattersi o se troppo difficili non bisogna evitarli, la scelta più matura che si possa fare è affrontare ogni situazione e mettersi in gioco sempre e solo dopo eventualmente giudicare se buona o cattiva. Essere giovani per me dovrebbe significare non avere timore o paura ancora prima di conoscere e scoprire, essere giovani è sognare e combattere per i propri sogni e per raggiungere i propri obiettivi.

Roberta, 17 anni

Da giovani, basta poco! Basta poco per essere felici, per emozionarsi. Io mi emoziono con pochissimo. Anche quando vedo un bambino al parco, quando vedo mia nonna sorridere, quando vedo il numero giusto sul compito di latino o perfino quando ordino la pizza... Essere giovani è anche conoscere...

Essere giovani è desiderio di conoscere, è speranza. I giovani hanno la grande opportunità di poter sognare, credere, sperare... Si può sempre sperare in un mondo migliore, in una circostanza di vita migliore, in qualsiasi cosa, la speranza ci sarà sempre.

Sara 17 anni

La prima cosa a cui penso della parola "giovane" è l'infinità di complicazioni che noi oggi viviamo ogni singolo giorno della nostra vita. Gli adulti molto spesso giudicano noi giovani dicendo che non abbiamo problemi o che siamo spensierati, ma io non la penso così. Io sono del parere che alle volte anche senza volerlo i problemi degli adulti si riversano anche su noi giovani.

Per questo secondo me, la parola giovane non è sinonimo di spensieratezza e libertà ma implica anche responsabilità e doveri.

Alessia, 16 anni

Y Signore ti voglio chiedere la forza per gettarmi nella sfida che sarà la mia vita. Fa' che io ricordi costantemente il Tuo sostegno silenzioso cosicché sarà molto più semplice rendere il mondo "migliore di come l'abbiamo trovato".

Stefano, 18 anni

Chi è giovane oggi, vive la propria condizione in un mondo diverso dalla generazione dei propri

genitori e dei propri educatori. Cambiano le situazioni economiche e sociali, mutano anche desideri, bisogni, sensibilità e il modo di relazionarsi con gli altri.

Non sono pochi i ragazzi che desiderano essere parte attiva dei processi di cambiamento del presente, come confermano delle esperienze di attivazione e innovazione dal basso che vedono i giovani come principali protagonisti.

Il ragazzo giovane tende spesso a chiudersi in se stesso, a non avere coscienza delle sue potenzialità e puntualmente inizia a scoraggiarsi, così viene fuori l'idea del: tirarsi indietro, come il giovane nel passo del Vangelo che dice: "non posso perché sono giovane". Lui crede di non avere un peso nella società e quindi, chi sarà disposto ad ascoltare la sua parola? Ma il Signore interviene dando al giovane l'importanza che meritava chiedendogli di tramandare la sua Parola. Non sentirsi in minoranza è una condizione che può essere cambiata solo dai giovani, semplicemente credendo di più in se stessi e perché no, facendosi portatori della parola di speranza del Signore.

Roberta, 21 anni

Questa esperienza di puro scambio reciproco mi ha portata alla consapevolezza che ho ancora tanto da imparare, da capire e da scoprire e che uno dei modi migliori di farlo è proprio quello di tendere la mano a Lui.

Y Gesù, ti presento la mia giovinezza, le mie paure, i miei dubbi e le mie incertezze.

Chiedo la tua presenza costante, di non abbandonarmi anche quando, deluso, vorrei tu non ci fossi.

Amami lo stesso e come quel compagno di strada, attendimi nuovamente nel primo bivio.

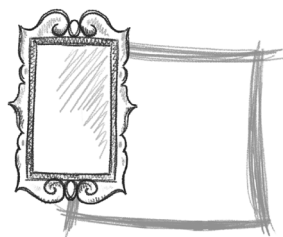
Sii tu il mio coraggio, la mia certezza, la mia forza e i miei occhi per avanzare lungo la strada.

Solo così avrò la grazia di sapere che tu mi ami. Signore perdonami, se puoi.

Alessia, 16 anni

Noi giovani dovremmo essere coloro che
"sradicano, demoliscono, distruggono,
abbattono per edificare e piantare", sempre con
il cuore e lo sguardo rivolto verso di Lui.

Davide, 20 anni



Parlami di... unicità

Ognuno di noi ha un posto nel mondo che si presenta nella vita attraverso delle opportunità. Solo noi, con la nostra unicità, possiamo trovare e occupare quel "posto" e così facendo assumiamo la nostra responsabilità in qualità di ingranaggio di quel grande "gioco" di cui facciamo parte. Ognuno di noi, con le sue qualità e con quelle imperfezioni, attuare un cambiamento che, anche se piccolo, può rivoluzionare la realtà che lo circonda.

Alice, 18 anni

È grazie al coraggio, la determinazione e la perseveranza che si può attuare il cambiamento.

Y Signore, fa che il mio sale non perda il suo sapore e che la mia luce possa risplendere davanti tutta l'umanità. Insegnami a guardare l'unicità che contraddistingue ognuno di noi per poterli accogliere come tu hai fatto. Aiutami a non esigere nulla di più di quanto già mi è stato donato e fa sì che io sia protagonista del mio tempo affinché possa rendermi utile a chiunque incontri sulla mia strada. Grazie, o Signore, per il tuo costante

invito a gioire della vita rendendola unica.

Emilia, 19 anni

Gesù Rover e compagno di strada ti ringraziamo per il dono dell'unicità che ci fai riscoprire nella condivisione con l'altro. Aiutaci a individuare la nostra essenza capace di sprigionare amore.

Fa che la nostra originalità sia posta al servizio di questo mondo, e che noi giovani possiamo riconoscere nella società l'originalità di essere testimoni attivi della tua parola.

Donaci la forza di crescere nella consapevolezza di essere protagonisti della nostra vita e capaci di salire questi mondo.

Aurelio, 17 anni

Y Signore aiutaci affinché possiamo vederti nella nostra vita, possiamo accettare i nostri limiti, accogliere i doni e talenti che ci hai dato.

Aiutaci, se è nella tua volontà, a fare della nostra vita una storia da ricordare, affinché sia aiuto

per gli altri.

Indicaci la via per trovare il nostro posto nel mondo così da poter illuminare la vita del prossimo. Rendici unici e infondi in noi il tuo spirito di vita, così che possiamo trovare sempre il bene in ogni situazione.

Delia, 18 anni

Tutti hanno diritto alla felicità ed è per questo che secondo noi è giusto portare gioia anche agli altri, ognuno porta gioia col proprio modo di fare e proprio per questo è unico, la vita va considerata come un grande dono di dio ed è giusto inoltrarci in questo cammino affiancati dalla sua parola comportandosi come Lui ci ha detto, inoltre il nostro motto di vita è di trattare gli altri come noi vorremo essere trattati.

Flavio, 17 anni

Y Senza superbia, non voglio essere un eroe, ma... Dio dammi il tuo aiuto quando è il momento di rimboccarsi le maniche. Quando un mio fratello, con un solo sguardo mi fa capire che ha bisogno della vicinanza e dell'amore.

Stammi vicino quando la convinzione di non farcela è più grande della voglia di cambiare le cose, ma ogni sforzo sarà ripagato dall'unicità di un sorriso. Fai di me un portatore del tuo amore.

Maria Cristina, 17 anni

Y Ti ringrazio Signore per ogni volta che ho bisogno di te, tu ci sei sempre.

Ti ringrazio per tutte le volte che mi fai sentire amato e non mi giudichi mai per le mie azioni e mi insegni a distinguere il male dal bene.

Ti ringrazio per avermi reso diverso da tutti gli altri, perché grazie alla mia unicità mi distingo da altre persone che commettono cattivi gesti però aiutali e riportali nella giusta via.

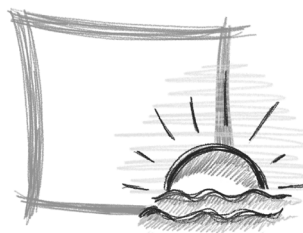
Vincenzo, 18 anni

Y Signore, aiuta chi ancora oggi non riesce ad accettarsi per quello che è, aiuta chi pensa di non essere abbastanza, aiutali a non smettere di cercare dentro di sé la bellezza del loro essere, aiuta chi si sente rotto, sbagliato, solo e aiutali a cercare i pezzi che mancano.

Jayshri, 18 anni

Y O Signore tu mi hai creato, dono prezioso e unico del tuo infinito amore, illumina il mio cammino, guida i miei passi con la tua Parola, la tua luce mi indichi la strada. Sia il mio agire sale che dona sapore a ciò che di scialbo vive nel mondo. Donami il dono di essere dono.

Giorgia, 16 anni



Parlami di... bellezza

Osservare è indispensabile per scegliere, per creare, per vivere. La vita ci dona gli strumenti e noi dobbiamo cogliere ogni opportunità per assorbire la bellezza che ci perviene da ciò che ci circonda. "La bellezza sta negli occhi di chi guarda", Dio vide che "era cosa buona". Ecco che Egli ci trasmette, plasmandoci a Sua immagine e somiglianza, la possibilità di aprire il cuore alle infinite tipologie di bellezza per concepire nuove forme di amore.

Dall'esperienza vissuta è emersa la consapevolezza di avere un ruolo importante nel mondo, che l'uomo ha le potenzialità per compiere le scelte che conducono a una migliore permanenza in questo viaggio e ha il compito di osservare, di valutare e saper distinguere il bello, di farlo primeggiare tra le qualità che assume la materia, di riservargli un posto importante tra i valori, fondamentali dell'io.

Le esperienze di vita ricordate sono state molteplici, in diversi ambiti, e ne è risultato un giudizio positivo sulle azioni del passato, sempre guidate dall'esempio di Gesù e dal nostro saper valutare e riconoscere il bello, estrarlo dalle previsioni future e raggiungerlo.

Y Dio, mostrami ciò che si cela dietro la bellezza del creato/ ciò che di più puro plasmasti/ affinché possa scorgere la luminosità della tua presenza/ persino nelle più piccole dimostrazioni dell'esistenza/ e raccogliermi in armonia con te/ per scorgere il significato del tuo misterioso agire.

Emanuele, 19 anni

[E Dio vide] L'immagine di Dio che vede ha in qualche modo scatenato in me un senso di disagio, mi ha fatto sentire così piccolo in un così grande mondo, come se avesse tolto quella barriera che mi protegge e mi avesse reso vulnerabile. Mi sono sentito sotto giudizio, probabilmente non c'è nulla di male, poiché Dio è un'entità buona e non potrebbe mai giudicare in senso negativo.

Se da un lato mi sono sentito minuscolo, dall'altro lato una parte di me, leggendo il passo della genesi ha sentito un forte richiamo proveniente dal creato, noi siamo parte della natura...e quanto è bello pensare che i mari, le montagne, gli

animali, il cielo ed io, miniatura, siamo fatti della stessa materia? È come sentire un forte abbraccio spirituale. Tutto quello che è stato creato è stato creato per noi ed insieme a noi. Wow...

Cristo è quella persona che sa tutto, che sa TUTTO e non te lo fa pesare, una di quelle persone che è sempre prima in classifica...che se con una mano sorregge il trofeo, con l'altra stringe quella del secondo classificato. Gesù si impegna per il bene di tutti, mette le sue conoscenze a disposizione per creare un modo migliore e se fosse un politico non farebbe sicuramente parte della Lega.

Perché Gesù è bello, buono e vero, è lo stesso che si è lasciato uccidere per noi ed è lo stesso che lo farebbe una seconda volta, una terza e una quarta volta ancora.

Y Dio aiutaci perché possiamo vedere come tu vedi, perché possiamo agire come tu agisci, per creare un mondo migliore ed essere consapevoli di essere tuoi figli.

Aiutaci ad essere parte attiva del tuo progetto, a cogliere la bellezza della luce, del firmamento, della terra, dei mari, di tutte le creature della terra.

Aiutarci a proiettarci sulla natura, per dominarla come tu hai prestabilito.

Aiutaci a portare la nostra testimonianza, così che chi brancola nella notte possa trovare il giorno. Amen.

Gabriele, 19 anni

Penso che sia Dio a decidere sull'origine del nostro esistere e non il caso. Una decisione che ci immette in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo caratterizzati. Certo, sia-

mo parte di questo universo: un piccolo frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo nati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo una umanità che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... Immagine di un Dio-dialogo. Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, penso che l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore ed è come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente.

Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro essere "immagine" di un Dio-dialogo.

Vincenza, 19 anni

Per me la bellezza è un qualcosa del tutto interiore. È un insieme di qualità di piccole cose che suscitano in me sensazioni uniche... La bellezza sta nella gioia che provi quando incontri, dopo tanto tempo, la tua compagna di strada e perderti in un suo abbraccio.

La Bellezza sta nell'immedesimersi davanti ad un tramonto che è in grado di farti dimenticare tutte le cose brutte successe nell'arco della giornata, perché vengono rimpiazzate da piacevoli ricordi...

Y O Signore, rendici forti con la tua forza e illumina la nostra anima con la tua consolazione, rendendoci sempre più degni nella fede. Fa che con il tuo aiuto sappiamo renderci utili e aiutare gli altri, per questo noi poniamo ogni nostra opera nelle tue mani. Amen

Simona 18 anni

Durante questa riflessione ci siamo confrontati sul passo della Genesi e abbiamo avuto modo di riflettere sulla parola: "e Dio vide". Ci siamo accorti che nonostante fossimo circondati da tanta bellezza stentiamo a dire un semplice grazie. Inoltre abbiamo avuto modo di confrontarci riguardo le nostre esperienze vissute con "Lui".

Lui, l'ho conosciuto quando ero piccolo tramite i miei genitori e i miei nonni che me ne hanno parlato sempre molto bene. Ho sentito molto parlare del suo "lavoro" e di cosa ha fatto per tutti noi. Molte volte sono stato vicino a lui ma non nego che molte altre volte sono stato molto lontano da lui, ma penso che in ogni amicizia ci siano dei momenti più alti dei momenti bassi.

Non l'ho mai visto ma penso che Lui si possa vedere soltanto alle spalle quando ormai è già passato e ha fatto del bene, ma solo se vediamo oltre, non rimanere chinati su se stessi a guardare le punte dei piedi.

Gioacchino, 17 anni

L'esperienza vissuta assieme al mio compagno di strada è stata molto interessante e illuminante. Ci ha permesso di confrontarci e di conoscere le nostre rispettive opinioni. Ho aperto la mente a nuovi orizzonti e a possibili riflessioni, infatti grazie all'analisi del testo della Genesi abbiamo fatto del-

le conclusioni comuni. Abbiamo compreso che Dio ha un progetto di vita per tutti noi che però ognuno percorre prendendo le sue scelte, ed è qui che sta la bellezza di poter scegliere chi essere e cosa fare. Infatti la vera libertà nella scelta della strada che vogliamo percorrere è guidata verso il bene collettivo e l'amore.

Questo ci porta ad un luogo dove ogni persona si possa sentire a casa, perchè ciò che lui ha creato forma un insieme, una comunità armoniosa e buona dove soprattutto l'uomo (fatto a sua immagine e somiglianza) forma una famiglia fondata sulla fratellanza reciproca e la relazione che ha con il suo creatore, composta da amore e fiducia, si riflette con armonia anche nelle relazioni umane.

Y Credo in Dio, ogni volta che nei fiori vedrò la delicatezza/ della creazione soprattutto quando l'uomo estirperà l'ultimo fiore.

Credo in te signore, perchè mi osservi con occhi benevoli e saggi./ Signore, credo in te perchè i miei occhi e il mio cuore vedono bellezza e armonia/ in ciò che mi sta attorno./ Amen.

Maria Sofia, 20 anni



Parlami di... crescita

La parola "crescita" ci ricorda il cambiamento, l'evolversi e il prendere forma. Se pensiamo ad una persona la parola "cresciuto" la incontra durante il suo percorso di vita in maniera involontaria, ma anche strutturata da esperienze personali che permette di maturare se stessi.

In me, ragazza di diciassette anni, suscita voglia di vivere la mia vita e la mia crescita con molta curiosità di ciò in cui mi trasformerò; In mia madre, compagna nell'esperienza e donna di quarantuno anni, suscita un po' di timore ma nello stesso tempo anche lei prova tanta curiosità nel continuare a vedersi fiorire.

Y Signore Gesù, accompagnaci nella crescita interiore, esteriore e spirituale; fa in modo che ognuno di noi possa sbocciare, accompagnaci nell'accettazione e nel riuscire a far valere noi stessi sempre; donaci dunque la felicità e la forza che ci seguirà durante tutto il nostro cammino di vita.

Maria Aurora, 17 anni

"Crescita" è una parola veramente importante per noi. Per alcuni è quel forte desiderio di cam-

biamento, di 'rinascita' e per altri puro caso, semplicemente succede, ci devi vivere. Porta ad essere nuovi o a ricominciare a volte, da se stessi o con qualcun altro al proprio fianco, è quel motore che fa girare la ruota della nostra vita, senza cambiamento la vita sarebbe una linea continua, sempre dritta, senza nessuno sbalzo, probabilmente sarebbe anche noiosa.

Noiosa perché tutti hanno bisogno di quel brio nella propria vita, questo brio è dato probabilmente dalla nostra crescita, dai nostri interessi e desideri che cambiano, che ci fanno capire cosa vogliamo veramente in quel determinato momento.

Elena, 17 anni

Crescere è una parola bella e indispensabile. Tutti cresciamo sia fisicamente, sia nello spirito. Crescere vuol dire imparare... che sia imparare a relazionarsi, ad agire in determinate situazioni, a comportarsi bene, a coltivare le proprie amicizie e i propri sentimenti, ad amare il prossimo e te stesso. D'altronde più scorre la vita e più impariamo a conoscere noi stessi, e cos'è questo se non crescere?

Y Oh Signore, ti ringrazio per essermi sempre stato accanto ieri, oggi e domani. Grazie per tutte le esperienze che in pochi anni mi hai fatto vivere: per tutti i momenti di felicità, curiosità e spensieratezza che ci hai regalato nell'infanzia, per tutti i momenti di scoperta di noi stessi durante l'adolescenza e per tutti i momenti che ancora mi aspettano.

Grazie per aver reso me quello che sono ora, fiero di essere scout, fiero di essere me stesso, fiero di essere tuo figlio. Amen.

Giuliano 17 anni

La nostra vita è una continua crescita. Tante sono le esperienze che hanno contribuito a formare la ragazza che sono oggi. Negli anni sono cambiata, sono diventata più forte, più pronta, e più matura. Il signore è stato la mia guida in questo percorso di crescita, il mio punto fermo, colui a cui rivolgermi per trovare la forza di rialzarmi e colui

che mi aiuta ad essere forte anche per gli altri.

Così come un seme diventa albero e dà i suoi frutti, anche la nostra vita è un continuo divenire. Ti ringrazio Signore per avermi accompagnato nella mia crescita e fa che ogni mia parola, pensiero e azione siano l'immagine del tuo amore.

Manuela, 20 anni

Crescita: una parola forte, profonda, una parola che nasconde mille sfumature. L'amore è crescita, così come lo sono la consapevolezza, l'attenzione, la cura e molto altro. Tutti siamo destinati a crescere, che tu lo voglia o meno non sarai mai lo stesso di ieri, di qualche settimana fa, o addirittura di qualche anno fa. Durante questo percorso, sin da quando nasciamo, siamo come degli aeroplanini di carta, spinti e influenzati dal vento fino a quando non acquisiamo quella consapevolezza necessaria per conoscere noi stessi.

Il vento può essere paragonato a tutto, un amico o un gruppo di amici, la famiglia, lo sport, lo scoutismo, la scuola, e chi più ne ha più ne metta.

*A te affido la mia crescita.
Rendimi consapevole di cosa mi hai donato,
affinché io possa essere un punto di riferimento
per gli altri, così come tu lo sei per me.*

Danilo, 17 anni

Puoi essere spinto in alto, in basso, a destra o a sinistra, l'importante è non aver paura di crescere, perché è un'opportunità per migliorare te stesso e chi ti sta attorno.

Y Signore, aiutami a crescere al meglio e nel bene, piantando le mie radici nell'immenso giardino del tuo amore. A te affido la mia crescita. Rendimi consapevole di cosa mi hai donato, affinché io possa essere un punto di riferimento per gli altri, così come tu lo sei per me.

Danilo, 17 anni

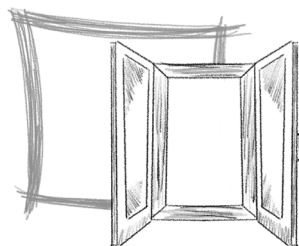
La crescita è effettivamente una delle poche cose che ci accomuna tutti. Tutti cresciamo e ci evolviamo. Tutti abbiamo detto la fatidica frase "vorrei rimanere sempre così, non voglio più crescere"; eppure non ci rendiamo conto di quanto la crescita sia dannatamente naturale. Ho compiuto diciott'anni una settimana fa e mi son detto "oh che bello, vediamo com'è la vita da maggiorenne! Sono

finalmente cresciuto!", ma la verità è che mentre tra me e me pensavo a questa frase crescevo sempre di più, senza accorgermene.

Anche all'interno del mio percorso scout sono cresciuto. Mi ricordo ancora come un ingenuo lupo che ogni riunione si immedesimava in mowgli, e ora invece zaino in spalla e camminare. Facendo fronte al mio percorso posso dire con orgoglio che la più bella parte della mia crescita è stata l'accumulo della fiducia in me stesso perché con essa riesco a prendere sempre decisioni giuste senza curarmi troppo di conseguenze: se c'è da cadere, mi salto rialzare.

Credetemi, mi da fastidio ammetterlo, ma devo farlo. "Non si smette mai di imparare" ci dicono i nostri genitori o i nostri professori, ed effettivamente ogni giorno senza saperlo sbagliamo, impariamo, cresciamo.

Giovanni, 18 anni



Parlami di... **risveglio**

Per me svegliarsi è come riscoprire. Infatti lasciare un posto così com'è, sconosciuto, disabitato, privo d'amore, è come "dormire". Tutti noi dovremmo svegliarci.

A volte non capiamo l'importanza, la bellezza o la storia dei posti che ci circondano. Dovremmo soffermarci sulla storia che un luogo ha alle spalle, ascoltare e osservare. Al giorno d'oggi sono troppi i luoghi non conosciuti da noi giovani, ed è davvero un peccato.

Svegliamoci, non stiamo con le mani in mano, facciamo qualcosa di concreto per riportare alla luce questi tesori nascosti che la nostra Sicilia ha.

Y Signore, aiutami a vedere la tua gloria, colmami di te.

Insegnami a scoprire la bellezza di essere tuo figlio, la bellezza di averti accanto sempre.

Grazie per essere la mia forza, il mio riparo.

Illuminami la strada perché tu sei la mia luce.

Amen

Vittoria, 16 anni

Abbiamo imparato più che mai ad apprezzare un tramonto, a farci accarezzare dal vento, e a meravigliarci davanti a paesaggi che già conoscevamo ma che abbiamo rivisto come se non li conoscessimo. Questo ha fatto nascere in noi la voglia di riscatto, la voglia di valorizzare quei posti che più ci stanno a cuore e che per noi hanno un forte significato emotivo. Ci siamo svegliati e abbiamo capito che tanta bellezza non può essere sprecata.

Alice, 17 anni

Federica, 19 anni

Y Signore, insegnami a non mollare nei momenti bui/ insegnami ad avere sempre una speranza/ insegnami ad apprezzare la vita, sia nei momenti gioiosi, sia nei momenti tristi.

Insegnami a credere sempre in Te, o mio Signore/ e fa che la mia fede non finisca mai.

Elisa, 16 anni

[Svegliatevi] La mia riflessione inizia pensando al momento che stiamo vivendo. La pandemia covid-19 mi ha costretto a un brusco arresto, mi ha bloccato nelle attività quotidiane, ma, soprattutto, in quelle relazionali. È come se mi fossi addormentato perdendo, piano piano, la mia vitalità.

Dopo questi mesi, questo forzato torpore deve essere superato facendo leva sulla capacità di fare e di costruire di ciascuno (comportamento tipico dello scout). "Dormire" mi ha portato a dimenticare i momenti belli della vita: un abbraccio, un bacio, una pacca sulla spalla, il parlare faccia a faccia con le persone, condividere momenti della mia vita con le persone che amo e che contribuiscono, a far emergere la parte migliore di me.

Il silenzio forzato mi ha permesso e dato l'occasione di scoprire i miei punti di forza e di fragilità. Mi sono reso conto che, preso dalla frenesia dei mille impegni, ho trascurato la mia fede, ho interrotto il dialogo con Dio, ho perso, gradualmente, l'abitudine alla preghiera... Mi sono sentito come Pietro, Giacomo e Giovanni "oppresso dal sonno" [durante la trasfigurazione di Gesù].

L'ascolto attraverso il cuore e non con l'orecchio ha risvegliato in me il desiderio di riprendere il cammino della "strada" della mia vita insieme a Gesù.

Andrea, 17 anni

[Svegliatevi!] Per me, questa parola, può essere vista come una metafora. Infatti, per svegliarsi, io intendo prendere in mano la propria vita, attuare un cambiamento, iniziare a guardare oltre il proprio naso e a pensare a chi potrebbe avere più bisogno.

Agnese, 16 anni

La lettura del Vangelo [la trasfigurazione] ci ha fatto pensare subito (a me e al mio compagno di strada) al film de "il re leone". "Asante sana cocco banana" sono le prime parole che Rafiki dice a Simba. Le sue successive parole sono state: "non posso smetterla, ho appena cominciato"! Subito dopo aver ascoltato questa frase ho pensato al fatto che molti amici o conoscenti prendano in giro gli scout dicendo cose del tipo: "ma quando la smetti di andarci?" - "non ti siddia?": e io gli risponderai con la stessa risposta di Rafiki.

Simba si chiede chi è veramente e Rafiki gli chiede di avvicinarsi per scoprirlo e successivamente gli recita le stesse parole del primo verso: "Asante sana cocco banana", facendogli capire che è uno stolto e che l'unico motivo per cui non sa chi è, è perché cerca di nascondere, proprio come uno scout potrebbe sentirsi a disagio quando viene preso in giro per avere questo stile di vita.

"Sbagliato di nuovo, segui il tuo vecchio lui conosce la strada. [...] vieni a guardare."

Simba pensa che suo padre sia morto, e Rafiki gli dice di seguirlo, ponendosi come suo vecchio, e allegoricamente si può intendere con la figura di Cristo. Successivamente lo invoglia a guardare dentro una pozza di acqua il suo riflesso cioè ciò che è dentro di lui.

"Guarda con attenzione, vedi? lui vive in te." Inizialmente Simba non vede nulla ma Rafiki gli chiede di fare più attenzione, perché essendo dentro di lui bisogna sforzarsi per capire il proprio io, o la propria fede.

"Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"

Thomas, 16 anni



Parlami di... compassione

[...] La compassione non è considerata come pietismo, sentimentalismo, un'emozione forte che presto svanisce ma bensì un sentimento che col passare del tempo inconsciamente si trasforma nell'humanitas quel valore etico, con il quale si sostengono gli ideali di attenzione e cura benevola tra gli uomini. Il buon samaritano infatti non chiede fin dove arrivino i suoi doveri di solidarietà e nemmeno quali siano i meriti necessari per la vita eterna.

Fin dai lupetti ci viene insegnato il valore della buona azione e dell'aiutare il prossimo e adesso che sono al clan ho capito come questi valori possano aiutare gli altri e soprattutto me tramite l'azione più autentica che è il servizio, un impegno gratuito e continuativo, con cui entriamo in relazione con il mondo che ci circonda e impariamo a donare noi stessi.

Il servizio ci aiuta a maturare la consapevolezza che "il vero modo di raggiungere la felicità è procurarla agli altri" e che il cambiamento avviene mediante l'impegno personale e costante. È un'occasione preziosa per l'educazione alla politica e la formazione di una solida dimensione civica.

Il servizio risponde a bisogni reali, contribuisce al cambiamento della realtà ed è mezzo di auto-educazione. Personalmente essendo una persona orgogliosa, testarda e diffidente quando mi trovo in difficoltà è molto arduo e sporadico il fatto che riesca ad affidarmi al "buon samaritano" ci vuole tempo e fiducia per farsi aiutare.

Sono una persona che ogni volta che si parla di religione e di conseguenza di Dio ne prende subito le distanze in quanto non credo né in Dio né nell'istituzione "Chiesa" pertanto penso che per essere un buon samaritano non per forza dobbiamo essere spinti o inviati da un'entità superiore nel compiere una buona azione. Anzi: questo rapporto tra buon samaritano e Gesù lo vedo come un vincolo. Secondo me è la nostra coscienza e la nostra umanità che ci spinge e ci invita a farlo.

Dinesh, 18 anni

Y Signore, ti prego affinché pure io riesca a scorgere sempre le difficoltà nel mio prossimo e possa scegliere di operare, mosso dalla compassione, come il buon samaritano senza aspettarmi nulla in cambio, e in modo che io sia in grado di avver-

tire dietro alle mie e alle altrui azioni di carità la Tua presenza e possa testimoniartela a chi mi sta attorno.

Denise, 17 anni

Nella mia vita sento molto attuale la parabola del buon samaritano e la ricreo spesso interpretando tutti i ruoli dei suoi personaggi. Spesso sono il viandante ferito dai briganti e non riesco ad agire se non chiedendo aiuto a qualcuno di speciale o di importante per me, alle volte invece di fronte a qualcuno in difficoltà non riesco a dare tutto il mio aiuto, diventando un po' come il levita ed il fariseo, alle volte ho la testa da un'altra parte o sono preso da mille impegni e non riesco, o non voglio, aiutare chi vedo in difficoltà per egoismo.

Nonostante ciò mi sforzo sempre, andando anche contro le mie comodità, di tendere una mano a chi ne ha bisogno. Spesso ciò accade grazie al servizio che svolgo con la mia comunità R/S ed è proprio con loro che ho deciso di condividere durante il pernottamento di Pasqua gli spunti di riflessione dai quali è emerso come molti si sentano inviati e chiamati a fare del proprio meglio ed a servire nella vita quotidiana, agendo in modo gentile e cortese, non compiendo necessariamente imprese memorabili ma sforzandosi di offrire il meglio che c'è in noi.

Y Signore aiutami ad amare come tu ci ami, aiutami ad agire e a non voltare le spalle a chi soffre, aiutami a compiere il bene fine a sé stesso, senza cercare nulla in cambio, fa' che io sappia essere "eroe" nei momenti più banali come in

quelli difficili, fa' che io possa servire donando il meglio di me. Amen

Andrea, 17 anni

[COMPASSIONE] Ai giorni d'oggi questa parola ha assunto un significato quasi negativo soprattutto tra i giovani in quanto spesso viene associata alla pietà, come se qualcuno facesse una buona azione per pietà e non perché si ha voglia di fare qualcosa per aiutare il prossimo.

Per lo stesso motivo spesso, è anche colui che ha bisogno di aiuto a sentirsi a disagio nel chiederlo. Sarebbe davvero molto bello riuscire a comportarsi quotidianamente, o quasi, come il samaritano. Come sappiamo tutti questo non avviene. La prima io, spesso sento l'esigenza di aiutare l'altro, il desiderio di riuscire anche con un piccolo gesto a far stare meglio qualcun altro ma poi concretamente non so realmente cosa potrei fare, come rendermi utile. So benissimo che può sembrare una giustificazione, una scusa o una mancanza di volontà ma spesso mi ritrovo a pensare che la mia giovane età non mi permetta di partecipare ad attività di volontariato che mi piacerebbe fare.

Anche se è brutto da raccontare e ce ne vergogniamo spesso ci capita di camminare per strada e di incontrare dei senzatetto e lì per lì passare oltre, quando però ci capita di ripensarci ci sentiamo stupide a non aver fatto nemmeno un piccolo gesto per aiutarli, concretamente infatti ci viene più semplice aiutare un prossimo conosciuto piuttosto che uno sconosciuto, penso che il motivo sia perché nel primo caso si sa già come aiutare e si sa da dove partire, come agire, mentre nel secondo manca l'esperienza e quindi non si sa mai se ciò che si fa o che si vorrebbe fare sia corretto o meno.

Y Signore, aiutaci a vedere il prossimo come un nostro fratello; Aiutaci a guardare oltre il legame familiare, così da rispecchiarci nel prossimo; Allo stesso tempo Signore, poni la tua mano sopra di noi, così da spingerci a chiedere aiuto quando ne abbiamo più bisogno.

Alice 16 anni

Da un anno a questa parte provare compassione per l'altro ci viene facile perché ci ritroviamo tutti nella stessa situazione e ognuno si rivede nell'altro. Ma guardandoci dentro: quanto vale un gesto verso il prossimo?

Siamo disposti a fare un passo verso l'altro pur sapendo che magari questo gesto non sia ricambiato?

La figura di Gesù ci porta a riflettere sull'amare ed aiutare nonostante tutto, incondizionatamente e senza alcune aspettative il prossimo, facendo piccoli passi verso la strada giusta, quella dell'amore.

La situazione attuale [pandemia] ci ha allontanato da tutto ciò che ci circonda, ha smosso vecchie abitudini, ci ha allontanato dagli affetti più cari, ci ha privato del tempo, di emozioni, di esperienze e di sogni da realizzare, ci ha tolto tutto tranne i ricordi che fanno rifiorire la speranza di un ritorno alla normalità. Io personalmente ho riflettuto molto su me stessa, sulle persone che mi circondano, sulla famiglia e sui valori che porto avanti a testa alta.

Ho riflettuto sulle persone che mi circondano e mi sono chiesta se mi amassero veramente come sono, se sono all'altezza delle loro aspettative, se metto troppo me stessa nelle relazioni con gli altri, se gli altri facessero le stesse cose che faccio io per loro, anche solo esserci e non accompagnare, se mostro troppo le mie debolezze e al tempo stesso

dono loro la chiave per la distruzione.

Ho riflettuto sulla famiglia e ad oggi credo sia l'unica cosa che ci rimane e mi ritengo molto fortunata, perché credo che l'amore per la famiglia sia quel tipo di amore incondizionato!

E infine ho riflettuto sui valori che ognuno di noi ha e che semina giorno dopo giorno, i valori che formano la nostra persona e la nostra anima e che ci permettono di essere gli eroi della nostra vita!

Giulia, 17 anni

La persona che ho scelto per la riflessione è una mia compagna di strada. Entrambe ci siamo aperte e abbiamo per un attimo abbassato le nostre barriere e abbiamo aperto il cuore;

Lei si sente come il Buon Samaritano, ma non al cento per cento in ambito familiare. Forse da questo scaturisce la sua idea di non volere aiuto da nessuno e di lasciarsi abbattere di fronte alle difficoltà, cosa che io non riesco ad approvare molto. Infatti da ciò è nata una seconda riflessione, che si è un po' allontanata da quella principale, per farle capire che se si ha una spalla è sempre bello farsi aiutare.

Molto spesso, io sono stata definita "eroe", perché ho preso come impegno il lottare ogni giorno contro questa pandemia. Faccio parte della protezione civile del mio paese da quasi due anni ormai e mai mi sarei aspettata di prender parte attivamente ad un momento storico del genere.

Io non mi definisco per niente un eroe, ma una semplice persona umana che aiuta altre persone in serie difficoltà. Amo fare servizio e amo ogni giorno di più quello che faccio, amo ricevere sorrisi riconoscenti da parte della gente che aiuto. Questo mi toglie un sacco di tempo libero, però la sensa-

*Eppure se tutti avessimo più fiducia e stima
negli altri riconoscendo loro come nostro
prossimo e noi come loro prossimo
probabilmente tutti saremmo
un po' più felici.*

Francesco, 16 anni

zione appagante che sento quando vado a dormire mi rende felice.

Il gruppo di protezione civile di cui faccio parte si occupa di vari settori e, appunto, da un anno a questa parte si impegna per l'aiuto di persone in difficoltà: è nostra cura consegnare farmaci a chi è positivo o è un soggetto fragile per vari motivi, così come la consegna di un pacco alimentare o sanificare gli ambienti di persone positive o di chi si è ormai negativizzato.

È nostra cura anche fare staffetta ad una ditta che raccoglie porta per porta rifiuti covid. Portiamo effetti personali alla gente ricoverata nei vari ospedali della provincia per non farli sentire soli, il che può essere un cellulare che una maglia della moglie o del marito che genera conforto. Ci occupiamo anche di dimissioni da pronto soccorso di soggetti positivi e non, che non sanno come tornare a casa. Insomma, il nostro impegno è a 360 gradi e non ne potremmo essere più soddisfatti.

Y Signore Gesù,

Ti prego affinché tu possa aiutare e sollevare coloro che in questo momento di incertezze e dolore stanno male o semplicemente credono di non avere le forze per continuare ad andare avanti.

Fai conoscere loro la luce e la serenità che solo tu riesci a donare, illumina il loro cammino così come quello della mia compagna di strada, che molto spesso si sente affranta e sola, anche se in realtà non lo è.

Sii accanto a coloro che si stanno battendo non solo contro il coronavirus, ma anche coloro che hanno mali peggiori. Donaci la tua pace, Amen.

Rossella, 21 anni

Mi chiamo Emanuele, ho 17 anni, sono un Rover, e come compagno di strada ho scelto la mia migliore amica. Abbiamo letto insieme il brano del Vangelo proposto e la cosa che ci ha colpiti di più

è sicuramente l'indifferenza che, come nel Vangelo ha caratterizzato figure come il sacerdote o il levita, spesso caratterizza ognuno di noi, anche se non ce ne accorgiamo o non vorremmo accadesse.

La parabola del buon samaritano è sempre attuale, ci dà la dimensione che nessuno debba essere lasciato indietro, nessuno debba essere ignorato, tutti noi (anche con il "contagio") dobbiamo cooperare per un benessere comune, il quale è raggiungibile solo esercitando compassione anziché indifferenza, amore anziché disprezzo, anche a costo di essere impopolare.

Il fulcro attorno al quale, secondo noi, ruota tutto il brano è il verbo "ne ebbe compassione". È un'espressione che racchiude tre elementi fondamentali: il "ne" che implica la compassione per l'uomo ferito, il verbo "ebbe" che sottintende l'appartenenza del sentimento al buon samaritano e la "compassione", il sentimento in sé che lega i due soggetti. Questa è una struttura emotiva che dobbiamo sempre esercitare nella nostra vita, perché ci porta a provare amore, ad individuare un prossimo al quale donarlo e a non essere mai soli.

Troviamo che spesso però aiutare il prossimo sia più facile con un estraneo piuttosto che con una persona a cui teniamo, perché noi umani sentiamo sempre il bisogno di essere appagati, il bisogno di sentirci apprezzati, amati. Mentre dunque è facile donarsi in maniera gratuita, se lo si sente dentro, verso un prossimo qualunque, nel prossimo che amiamo più intensamente cerchiamo quell'appagamento emotivo, quella consapevolezza di essere importanti per qualcuno, perché di fondo sentirsi amati ci fa stare bene.

Ed è anche per questo che oggi mi sento inviato, sento come un viaggio stabilito, una missione: penso che Dio voglia da me che io sia un buon

samaritano perché sto bene quando aiuto gli altri, sento di sentirmi più appagato e soddisfatto di me stesso, è proprio come se sentissi il suo aiuto, il suo diretto intervento nella mia vita quando qualcuno ha bisogno di un buon samaritano e io sono lì a scegliere se esserlo o no.

Tuttavia, nonostante io sia in viaggio, mi sento forse bloccato ad uno svincolo, aspettando le indicazioni giuste, non sento di stare continuando a fare del mio meglio, e scelgo questo progetto in particolare affinché io capisca quale strada prendere per continuare il mio percorso nell'amore e nella compassione.

Y Voglio pregare per tutti e tre gli elementi della struttura emotiva di cui ho parlato nel testo:

-Per l'uomo ferito, perché siamo tutti prossimi, perché siamo feriti costantemente, prego affinché Dio ci mandi sempre dei buoni samaritani, possano testimoniare la sua presenza nella nostra vita.

-Per il buon samaritano, affinché non perda mai la voglia di aiutare, di donarsi, perché anche in questo caso abbiamo tutti e sempre l'occasione di essere buoni samaritani, prego affinché non perdiamo mai la speranza e troviamo sempre il coraggio di aiutare.

-Per la compassione, prego affinché Dio ce ne faccia dono sempre, affinché il mondo si riempia di compassione, per diventare un mondo dove la gente si ama e si aiuta scambievolmente e affinché questa utopia diventi più realizzabile.

Emanuele, 17 anni

Ciò su cui non si può controbattere è che da un anno a questa parte ci ritroviamo a vivere in un momento storico in cui l' "io" è venuto meno al "noi", infatti per la prima volta nelle nostre vite ci siamo visti "costretti" ad affrontare sfide senza precedenti. Se avessimo messo l'io al primo posto, a discapito del "noi" non so fino a che punto saremmo riusciti ad affrontare la pandemia (e tutto ciò che ne consegue) limitandone i danni. E ancora non ne siamo usciti!

E non so fino a che punto potremo riuscirci, dato il continuo declino delle aspettative, se solo si pensa che un anno fa, cantando dai balconi, il grido di speranza infondeva i nostri cuori con desiderio di rinascita, e che adesso un anno dopo ci ritroviamo costretti a passare l'ennesima festività in zona rossa senza poter, nuovamente, vedere parenti e amici, inizia a far vacillare la speranza della luce in fondo al tunnel.

Questa visione pessimista però, a mio avviso, non si addice ad uno scout! Infatti, in quanto tali è nostro compito riuscire a vedere sempre il bicchiere mezzo pieno e trovare sempre qualcosa di positivo (termine che in questo periodo suscita particolare timore e che ci ha fatto perdere l'accezione originaria) nel quadro generale. Così come ci ha insegnato B.P. "Quando guardate lontano, e credete di star guardando lontano, guardate ancor più lontano!", anche noi in questo momento, dobbiamo riuscire a guardare il più lontano possibile, quando ci verrà restituita la realtà (e con essa anche i nostri amati campi e route) saremo grati di aver aspettato così "a lungo".

Y Oh Signore, voglio pregarti affinché questa situazione/ che ci stiamo trovando a vivere/ rie-

sca ad aprire meglio i nostri cuori verso il prossimo/ aiutandoci a porgere l'altra guancia, rendendoci meno invidiosi/ e ci faccia apprezzare ciò che abbiamo.

Alessandro, 16 anni

Penso che la parabola del buon samaritano si possa rifare ad ogni giorno della mia vita poiché cerco di vivere all'insegna del prossimo, rispettando la legge scout, prodigandomi per gli altri. Nonostante ciò, mi capita di comportarmi come il sacerdote o il levita, ciò non mi fa assolutamente onore, infatti vivo con sofferenza queste scelte, riflettendo successivamente su cosa mi ha spinto a non aiutare il prossimo.

Rileggendo il passo del Vangelo mi sono soffermato sul "si prese cura di lui" poiché indica un'azione che sta proseguendo ed è anche una promessa per il futuro, si lascia intendere infatti che quell'uomo non sarà solo. Concludo con il dire che prendendosi cura di lui, il samaritano si è preso cura anche della sua anima.

Aiutare gli altri è una cura per sé stessi. Il genere umano tende a volere un riconoscimento, un ringraziamento ad azione effettuata, ma dovremmo imparare a non volerlo poiché già aiutando il prossimo, ci viene riconosciuta la ricompensa. Tutti noi siamo il "prossimo", ognuno di noi ha bisogno di ricevere, ha bisogno di avere l'appoggio degli altri, l'amore è la forza degli altri, anche se a volte si fa lo sbaglio di sentirsi "onnipotenti".

Presumo che ognuno di noi sia un inviato, ci viene dato un talento da coltivare così da renderlo disponibile al prossimo. Ciò significa che ognuno di noi è in cammino, raggiunto un obiettivo se ne ripropone un altro, ci sarà qualcuno che ha bisogno

di noi. Molte volte la parola compassione viene intesa come un termine negativo, ma riflettendoci è dandone il giusto significato ho capito che è una parola di grande significato, indica uno stato d'animo, indica vicinanza, amore, rispetto.

In una sola parola viene racchiuso il mettersi al servizio degli altri donando se stessi. Alla luce di ciò, presento alcune idee su ciò che desidererei fare per arricchire il percorso già fatto. Nel mio passato, sia in uniforme che non, ho avuto tante occasioni, mettendo in atto il mio servizio in luoghi e situazioni di sofferenza.

In futuro vorrei fare qualcosa di più grande affinché possano, ancora più persone, giovare del mio aiuto. Ai giorni nostri molta gente sta facendo ciò, lasciando stare tutto il personale sanitario, che ovviamente sta dando il massimo in questo periodo di sofferenze, vorrei soffermarmi su coloro che hanno combattuto contro il tumore della mia città: la mafia.

Potrei fare molteplici nomi già ampiamente conosciuti, quindi eviterò. Vorrei solo lasciare un pensiero generale per tutti questi grandi eroi che continuano a mettere a rischio la loro vita, per combattere questo male che attanaglia la nostra città da anni. Ognuno di noi può essere un eroe nel suo piccolo, una denuncia sociale può dare fastidio alle persone giuste e far capire che questa città non ha perso la speranza ed è sempre pronta a combattere e a far emergere la legalità, la giustizia e la fratellanza.

Y Signore mio Dio, mi apro a te, alla tua volontà mettendomi a tuo servizio. Fa che possa sempre avere la possibilità, di esprimere la mia fede, attraverso gli altri, concedendo il mio aiuto, a tutti i

fratelli che ne hanno bisogno. Rivolgo un pensiero anche a coloro che già fanno questo, affinché abbiano la forza di non stancarsi mai, anche nelle situazioni più difficili. Amen.

Alberto, 18 anni

La mia compagna di strada è stata mia madre, ma non per un fattore di pigrizia, bensì per un fattore di scelta, lei stessa è un volontario della Misericordia e quindi spesso la rivedo nell'esempio del così detto buon samaritano, ed altrettanto spesso mi capita di chiedermi in cosa io posso predisporre la mia vita per gli altri.

Spessissimo mi capita di passare oltre come il levita o il sacerdote, e sinceramente in quei casi lo faccio con una leggerezza tale che il peso di quanto ho fatto, o meglio, non ho fatto, ritorna ancora maggiore quando ci penso.

Ma d'altronde non c'è modo di passare oltre qualcuno che ha bisogno di aiuto senza farlo con leggerezza, se si vuole si trova sempre qualcosa che si può fare per chi si incontra andando per la propria strada, strada sia in senso fisico che simbolico.

È quando faccio qualcosa però che mi rendo conto di quanto ci si possa sentire strani e leggeri facendo anche solo un gesto, e sinceramente sono più di ogni altro per me quelli i momenti in cui non si cerca nulla in cambio delle proprie azioni.

Ed anche quella sensazione dell'essere felici per ciò che si è fatto e non per ciò che si è ottenuto è davvero qualcosa di inspiegabile a parer mio. Sinceramente le uniche volte che ci si sente il prossimo sono quelle in cui siamo più disperati di esserlo. Probabilmente per vergogna o imbarazzo difficilmente si tende ad affidarsi agli altri o ad avere fiducia in loro.

Eppure se tutti avessimo più fiducia e stima negli altri riconoscendo loro come nostro prossimo e noi come loro prossimo probabilmente tutti saremmo un po' più felici. Infine difficilmente sul momento ci si trova a sentirsi spinti da qualcosa di maggiore, ma riflettendoci è quasi quello che accade, soprattutto quando si decide di essere samaritani dopo esser stati leviti o sacerdoti, c'è quel qualcosa di maggiore, quel qualcosa di oltre il tuo attuale pensiero. Se quel qualcosa sia effettivamente Dio o compassione umana non so dirlo bene, ma vedendo come si finisce per agire secondo le parabole e gli insegnamenti di Gesù in quei momenti. Probabilmente sì, quelle volte che si è samaritani sono le stesse volte in cui siamo spinti da qualcosa di spiritualmente superiore a noi, seppur, non sia una cosa che accade sempre quando si sente di voler servire il prossimo.

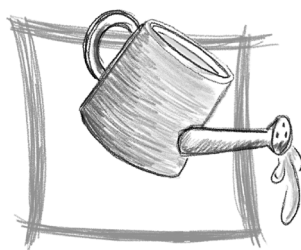
Y “Compassione”: quel sentimento di amore, di solidarietà, il farsi carico di chi nella difficoltà ha bisogno di quello sguardo di misericordia, quella misericordia che Gesù stesso ci fa capire citando la parabola del buon samaritano, ecco o Padre ti ringraziamo per tutte quelle volte che nel cammino della vita abbiamo incontrato un samaritano che ci ha aiutato a crescere e a conoscere il vero AMORE, oggi Padre ti chiediamo di continuare a innaffiare quel piccolo seme di amore, di altruismo che hai posto in fondo al nostro cuore. Per poter essere dei veri seguaci del tuo amore, ricco di compassione per chi ti ha chiesto aiuto fidandosi di te.

La vita ci insegna che amare è donare, ma anche lasciarsi amare riconoscendo le proprie fragilità, il prossimo quindi non è colui che interrompe il mio cammino, ma colui che diventa fondamentale nel mio cammino.

Francesco, 16 anni

Ognuno di noi è in cammino,
raggiunto un obiettivo se ne ripropone un
altro, ci sarà qualcuno che ha bisogno di noi.

Alberto, 18 anni



Parlami del... prendersi cura

La vita è fatta di tanti momenti che possono essere belli o brutti. Gesù è presente in ogni di essi ed è sempre nel cuore nostro. Ci ascolta sempre e sarà il migliore amico di tutti con cui confidarsi, in ogni e dove.

Y O Signore, tienimi sempre nelle tue mani e non lasciarmi cadere.

Signore, prenditi cura di chi ormai è smarrito e non trova la retta via, sarai luce per il loro buio cammino.

Prenditi cura di chi la retta via l'ha ritrovata e aiutati a non perderla di vista.

Prenditi cura del mondo che in questo periodo sta affrontando un periodo difficile.

Gabriele, 17 anni

Dal confronto che ho avuto con il mio compagno di strada è uscito fuori che secondo noi la parola "cura" può avere diverse accezioni, tutte positive, quali premura, affetto, empatia, ascolto, aiuto e molti altri. Tutte nascono da un bisogno in-

teriore che si ha nei confronti sia di se stessi che degli altri diversi modi, che si possono vivere anche quotidianamente, per applicare questa parola, oltre il classico esempio di aiutare un'anziana, sono abbracciare un amico che magari è giù di morale, anche senza sapere cosa ha, solo abbracciarlo e confortarlo, fargli sentire che non è solo.

In ogni caso per noi ogni accezione della parola cura, sia verso gli altri che verso se stessi, è un forte senso di affetto e di altruismo e se fatto senza aspettarsi nulla in cambio può essere un modo per impegnarsi ad essere il meglio di se stessi così come dice anche la nostra legge scout.

Y Signore con il tuo aiuto, fa sì che ognuno di noi si impegni per dare il massimo di se stessi ed esserne la versione migliore. / Fa che ognuno di noi non ignori l'altro e ne abbia cura, provando anche la più piccola forma di affetto, empatia, premura e comprensione. / Fa che, anche tramite noi rover e scolte la tua parola venga ascoltata, capita e messa in pratica.

Giuseppe, 18 anni

La cura è alla base di tutti i rapporti umani. Nella nostra vita riceviamo cura in ogni attimo, partendo dalla cura della mamma per il figlio, procedendo con la cura che doniamo ai nostri amici, fino alla cura per i nostri ragazzi o ragazze, che diventerà la base per costruire le nostre future famiglie.

Solo prendendoci cura dell'altro possiamo sentirci affettivamente legati a lui, per dimostrare la nostra presenza non solo nei momenti belli ma soprattutto in quelli del bisogno. Discorso che vale per i nostri cari ma anche e soprattutto per chi non conosciamo, perché bisogna immedesimarsi nel prossimo e pensare che se noi fossimo nella situazione dell'altro, probabilmente avremmo bisogno del nostro aiuto.

Ciò che è importante però è che durante un atto di cura non ci si aspetti nulla in cambio se non il sorriso di coloro che ci stanno vicini e la loro gratitudine. Gli atti di bontà non hanno bisogno di una ricompensa perché la consapevolezza di aver generato positività in qualcuno che possiamo conoscere o meno è già il traguardo migliore che si possa conseguire.

Y Signore ti preghiamo affinché le nostre braccia siano ogni giorno più propense ad accogliere il prossimo e ad aiutarlo nei momenti di difficoltà. Donaci l'empatia e fa sì che per mezzo del nostro e del tuo amore si coltivi in noi il desiderio incessante di spenderci per gli altri.

Elisabetta, 17 anni

Confrontandoci abbiamo capito che la parola "cura" contiene in sé due significati: può significare premura, attenzione, diligenza poiché quando qualcuno ha molta importanza per noi, tendiamo a

dedicarci a lei, prestando attenzione nei suoi confronti, prendendoci appunto cura di quella persona

"Cura" significa anche preoccupazione, senso di responsabilità perché ci sentiamo spesso legati (in senso positivo) a quella persona, perciò ci preoccupiamo di lei.

L'esperienza scout ci offre molte opportunità di prenderci cura del prossimo e della comunità in generale, è questo lo spirito che incarna il servizio e che noi siamo pronte ad accogliere. Secondo noi quindi la cura sta alla base di qualsiasi forma di amore.

Y Signore anima tutti gli scout del tuo spirito di bontà e generosità affinché possiamo seguirti nella tua missione di bene. Aiutaci a capire l'importanza di aiutare il prossimo; rendi forte la nostra fede affinché possiamo rivolgerci a te nei momenti di bisogno.

Eva, 16 anni

La parola cura mi rimanda a due concetti: cura verso l'altro e cura per la natura ed i suoi ecosistemi. In generale abbiamo ricevuto tanta cura, ma non abbiamo trasmesso neanche la metà di ciò che ci è stato donato.

Dal Vangelo è possibile comprendere come Dio si prenda cura di tutti in modo indistinguibile ed egualitario, senza distinzione fra uomo e animale, fra chi fatica e chi non lavora. È qui il nostro errore, noi non siamo abituati a donare la nostra cura nello stesso modo, siamo abituati ad essere curati ma non a curare. È per questo che oggi ci ritroviamo a parlare di violazione di diritti umani o di cambiamento climatico o di estinzione delle specie.

Sofia 18 anni

Gli atti di bontà non hanno bisogno di una ricompensa. La consapevolezza di aver generato positività nell'altro è già il traguardo migliore che si possa conseguire.

Elisabetta, 17 anni

Y Ringrazio Dio per la natura che ci ha donato, per le sue forme ed equilibri perfetti, perché esso l'ha creata instancabile e formidabile. La mia preghiera si rivolge a noi, affinché la nostra superbia non ci faccia distruggere ciò che abbiamo di più bello e affinché la gentilezza e la cura prevalgano sull'avidità.

Sofia 18 anni

[...] Anche a me e mio fratello certe volte è successo di sentirci trascurati da Dio, magari per qualcosa che è accaduto nelle nostre vite. Per noi quindi prendersi cura di una persona, di un oggetto o di un qualsiasi altro essere vivente significa farlo sentire parte di qualcosa, capire quindi il compito che deve svolgere. Noi infatti ci prendiamo cura di qualcosa o qualcuno quando questa è importante per noi, e quando capiamo come possiamo aiutarci reciprocamente.

Giovanni, 16 anni

Y Fa o Signore che non perdiamo mai la speranza e che sempre possiamo ricordarci di te anche nei momenti più bui, affinché anche quando ci sentiamo abbandonati da tutto, possiamo trovare la cura che noi stessi saremo per il nostro prossimo.

Giovanni, 17 anni

Quello che mi suscita la parola "cura" è un sentimento di sicurezza e di leggerezza, come se effettivamente tutti i problemi per un momento venissero eliminati e io fossi in un guscio lontano da ansie e pensieri negativi.

Pensare a questa parola mi fa sentire come se fossi da un lato minuscola e fragile, ma attraverso questa protezione, questa cura, allo stesso tempo fossi intoccabile. In generale, ma soprattutto dopo aver letto il Vangelo, questa parola mi fa riflettere su come alla fine della nostra vita quello che conta è lavorare sulla propria spiritualità e sul processo di crescita e maturazione interiore, un tipo di proces-

so che non può essere frutto di Dio, poiché il resto delle preoccupazioni futili che riguardano fattori esterni, verranno eliminate da Dio, che si prende cura di tutti gli esseri viventi in modo indistinto.

Y Che tu possa, oh Signore, accompagnarmi nel cammino della vita, farmi affrontare le preoccupazioni terrene prendendoti cura di me, della mia famiglia, di tutto ciò che c'è di bello a questo mondo durante il mio percorso spirituale, per far sì che la mia vita sia piena di amore più che di lusso, di tranquillità più che di ansie. Amen.

Elisabetta, 18 anni

[Cura] "Impegno assiduo e diligente nel perseguire un proposito o nel praticare un'attività, nel provvedere a qualcuno o a qualcosa" questa è la definizione esatta della parola cura, che più volte ho letto nel brano proposto. Questo termine mi ha accompagnato durante il mio percorso alla ricerca delle tre meraviglie nascoste principalmente perché purtroppo ormai si tende a sottovalutare tutto ciò che sono le nostre piccole bellezze del territorio.

Mi sono resa conto di quanto poco ci prendiamo cura del nostro paese e di quante cose ho scoperto dietro mucchi di spazzatura, di quanto poco vengano curate le cose e di quanto belle potrebbero essere se gli si venisse posta un po' di attenzione in più. Quest'attività mi è servita a riflettere e guardare tutto con degli occhi diversi, in modo da notare piccole cose non visibili agli occhi di tutti.

Giorgia, 17 anni

La parola "cura", mi fa pensare all'amore che Dio ha per noi. Dal passo del Vangelo emerge il sostegno, la protezione e l'attenzione che Dio ha nei confronti di tutti gli esseri viventi. Ma la mia riflessione sulla parola cura va oltre all'aspetto del soddisfacimento delle mie esigenze materiali, ma riguarda anche, e soprattutto, il sostegno che Dio mi dà nel coltivare le mie qualità e a crescere umanamente. Così come Dio mi accoglie e si prende cura di me, anche io, seguendo il suo insegnamento di amore, rifletto sull'importanza del servizio nei confronti degli altri.

Beatrice, 16 anni

Prego che il Signore ci dia la sensibilità di cogliere la richiesta di aiuto degli altri.

Beatrice, 16 anni

Y Prego affinché tutti noi possiamo diventare uomini e donne capaci di servire ed aiutare le persone più bisognose del nostro sostegno.

Prego che il Signore ci dia la sensibilità di cogliere la richiesta di aiuto degli altri, anche quando questa richiesta non si manifesta chiaramente, per portare l'amore dove c'è l'odio e l'armonia dove c'è la discordia.

Beatrice, 16 anni

[Cura] Sono tornato dopo molto tempo a visitare una piccola cascata vicino il mio paese e ho visto una pietra, in cui c'era scritto "lascia pulito". Mi ha fatto pensare al fatto che c'è ancora gente che vuole prendersi cura del mondo.

La cura, non deve essere solo dell'ambiente, ad esempio non inquinando, ma deve essere anche una cura di noi stessi, delle relazioni con gli amici e la famiglia, una cura di tutto ciò che ci circonda.

Mentre riflettevo mi è venuta in mente una frase di B-P che si collega con la cura: lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato. Inoltre per Gesù l'amore sta alla base di tutto, e l'amore è prendersi cura delle persone.

Insegnaci ad aprire gli occhi davanti alle bellezze del mondo e a prendercene cura, perché questa è la nostra terra e bisogna rispettarla.

Matteo, 16 anni

[Cura] Inizialmente, posti davanti alla riflessione abbiamo cercato di trovare una correlazione con i tre luoghi naturali individuati e la parola di riferimento. Il primo collegamento è stato quello più logico, prendersi cura della natura è ciò che porta alla sua conservazione e alla contemplazione della

sua bellezza. Il seguito è venuto secondo un ragionamento etimologico; quattro anni passati a maledire le versioni di latino che, invece, mi sono state utili proprio in questa riflessione; infatti, se oggi la cura è legata ad un ambito medico, dalla sua derivazione principale si marca molto di più il senso di "prendersi cura", il curarsi latino riconduce a una vera e propria preoccupazione personale, occupazione costante verso qualcosa, in origine strettamente collegato alla Terra e alla dimensione agricola, una costante dedizione rivolta nostro pianeta e ringraziamento che ci ha affidato questo dono.

Y Spesso non ci rendiamo conto del grande dono che ci è stato affidato, consideriamo tutto come immediato e alla nostra portata, e così perdiamo la capacità di dedicarci a qualcosa. O Signore, aiutaci ad allontanarci dalla passività.

Mattia, 17 anni

La parola "cura" mi fa ricordare molti momenti della mia vita in cui ero io stessa a prendermi cura di qualcuno, o qualcosa, o in cui qualcuno si è preso cura di me. Non per forza riferendomi a momenti in cui era necessario, come quando si sta male, ma in generale, quando senti quel senso di protezione nei confronti di qualcuno.

Questa parola mi fa capire che basta davvero molto poco per prendersi cura di ciò che sta intorno a noi, anche piccoli gesti che rendono tutto migliore di com'era in precedenza. Credo che la parola "cura" sia sempre stata presente nella mia vita, come ho già detto in precedenza, ma nel mio piccolo ho sempre provato ad aver cura delle cose intorno a me, da parenti più piccoli e animali all'ambiente circostante, per questo motivo la parola

“cura” porta in me un desiderio di miglioramento, perché è a questo che porta: un miglioramento di qualsiasi cosa su cui essa agisca, che sia un rapporto personale o del mondo che ci circonda.

Questa parola, legata al mio rapporto con Gesù, rievoca delle esperienze, più o meno rilevanti in cui, a pensarci adesso, posso dire che Gesù si è preso cura di me.

Una di queste è stata una rapina alla quale ho assistito all’età di 8 anni. Essendo più piccola non ho vissuto appieno la paura di avere una pistola puntata addosso, non capivo perché fossero tutti così spaventati, credevo fosse la scena di un film, ma a distanza di tempo ci penso e dico: “Lì Gesù ha avuto cura di me”. Poteva succedere qualunque cosa quel giorno, ma fortunatamente non successe nulla di disastroso.

Questo, tra gli altri, possono sembrare eventi poco rilevanti per qualcuno, ma è in quei momenti che vedo la cura che Gesù ha avuto e ha per me.

Y Signore, in questi tempi che corrono, ti prego di farci trovare sempre del tempo per poter ammirare, con occhi diversi, le bellezze che tu hai creato e di aiutarci a non rovinarle più di quanto sia già stato fatto.

Aurora, 16 anni

Gli uomini pensano sempre a cose futili come seguire le mode e vestire bene o mangiare i cibi migliori, vanno alla ricerca della gloria e della ricchezza pensando che questo sia ciò che conta nella vita, ma non è così. Spesso viviamo dando spazio alle cose inutili senza dare peso alle cose che contano, procediamo senza fermarci un attimo ad osservare e riflettere sulle cose essenziali, nonostante

queste a volte siano sotto i nostri occhi.

Dobbiamo andare alla ricerca del Regno di Dio e fidarci perché lui sa di cosa abbiamo bisogno; non è necessario preoccuparsi di cose vane perché la vita è molto più di questo, e se facciamo affidamento su Dio anche le cose più inutili che appaiono le più importanti ai nostri occhi prima o poi arriveranno, consegniamo a lui la nostra vita affinché ci possa guidare e ci possa fare notare le cose veramente importanti senza trascurare quelle di poco conto.

Y Signore, fa che possiamo affidarci a te e farci guidare come gregge dal buon pastore perché tu conosci i nostri bisogni, le nostre necessità, le nostre paure e i nostri timori. Aiutaci a riconoscere le vere cose di valore che spesso trascuriamo, aiutaci a fidarci senza dubitare affinché possiamo conoscere il Regno di Dio.

Costanza, 16 anni

Y Ehi tu, lassù, grazie!

Simone, 18 anni



Parlami del... prossimo

Chi è il nostro prossimo? In risposta il Signore ci regala la parabola del buon Samaritano. Spesso considero il prossimo qualcuno di lontano e/o sconosciuto dimenticandomi che, invece, il prossimo può essere chiunque, anche -soprattutto- chi mi sta accanto, dalla famiglia agli amici.

Il prossimo può essere l'amico a cui dimentico di chiedere come sta o chiunque abbia bisogno d'aiuto e sia dimenticato e ignorato nella sua sofferenza. Il desiderio è dunque che ci siano sempre meno persone indifferenti e sempre più persone che si fermino ad aiutare. Il gesto per il prossimo deve essere fatto col cuore, e non per sentirsi meglio e stare "a posto con la coscienza".

Claudia, 17 anni

Y Signore, mettimi al servizio degli ultimi, di chi soffre e di chi vaga errante. Signore, mettimi al servizio degli altri come farebbe il buon samaritano. Fa' che possiamo riconciliarci con il Creato attraverso le buone azioni verso gli altri. Gesù, fonte

di salvezza, è il primo buon samaritano dal quale dobbiamo trarre esempio.

Paolo, 18 anni

Il buon Samaritano rispecchia, secondo me, lo spirito vero del servizio. L'aver compassione verso gli ultimi, il saper trovarsi disponibili ad aiutare il prossimo, rappresentano l'essenza vera di ogni scout e quindi del buon cristiano. "In un mondo che, prigioniero è...", direbbe una canzone del grande Lucio Battisti, la vera luce umana si riscopre proprio nei momenti di difficoltà in cui tutti noi riusciamo a diventare una grande catena che diventa resistente proprio quando gli anelli più forti riescono a dare sostegno a quelli più deboli.

Ce ne siamo accorti in questo ultimo sconvolgente periodo. Viaggiavamo sulla cresta dell'onda di un progresso impetuoso e senza precedenti e di una positiva fiducia nel futuro che ci hanno fatto dimenticare di guardare quello che più invece era ed è importante: il presente, il prossimo.

Una pandemia ci ha ricordato quanto noi essere umani siamo imperfetti e caduchi. Ma è pro-

prio in queste situazioni che si deve alzare la testa e si deve lottare con le unghie e con i denti per ritornare alla normalità, oggi ricordo così bello e lontano, incrociando le nostre mani e unendo le nostre forze.

Y Mio buon Dio, ti preghiamo per far sì che in un periodo così cupo possiamo ritornare ad accendere una speranza nel nostro cuore, e di riuscire a dare sostegno a tutte le persone in difficoltà e che possono aver perso la fiducia in tutto. Ti chiediamo umilmente compassione e perdono per i nostri peccati e soprattutto per quelli che, purtroppo, vengono commessi anche ogni giorno per disperazione, ancor di più alimentati in questo periodo, da ristrettezze, privazioni e malattia. Per questo noi ti preghiamo.

Giuseppe, 20 anni

Amare in maniera incondizionata fa star bene te, ma anche chi sta al tuo fianco; prendersi cura dell'altro è un beneficio perché, in questo modo, stai anche nutrendo la tua stessa anima. Mettersi nei panni degli altri non sempre è semplice, probabilmente è più semplice pensare al modo in cui noi vorremmo essere trattati dagli altri.

Ecco allora, che dovremmo mettere lo stesso amore che proviamo nei nostri confronti verso il prossimo....Gesù ci insegna ad amare e a porre attenzione anche alle piccole cose, che possono essere molto importanti, ad aprire il nostro cuore e tendere sempre le braccia a chi possa avere bisogno. Essere sempre pronti a "servire" significa proprio aiutare e fare del nostro meglio sempre. Tutto può essere importante... San Francesco affermava

"... è donando che si riceve, dimenticando se stessi che ci si ritrova".

Y Signore Gesù, fa' che io possa sempre prendermi cura del prossimo e amarlo come me stesso, che io possa aprire il mio cuore ed essere sempre pronta a tendere le mie braccia. Che possa sempre amare con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima, che possa sempre fare attenzione e avere gli occhi vigili. Che possa sempre rendermi utile e aiutare gli altri in ogni circostanza e che possa essere sempre pronta a servire. Amen

Gaia, 20 anni

Y O Signore, rendi me un porto sicuro per tutti coloro che vagano in cerca di aiuto. Fa' che io riesca a superare i limiti dell'indifferenza e nessun malessere passi inosservato davanti ai miei occhi.

Aiutami ad amare il prossimo come tu comandi e accoglierlo nella mia umile dimora. Fa' che io sia un buon Samaritano, come colui che per primo fasciò le ferite dell'uomo bisognoso a cui nessuno aveva teso la propria mano.

Fammi servo di coloro che non hanno più le forze, di coloro che vogliono abbandonare il cammino che porta alla vera libertà. Sia il servizio per me come cibo per il mio spirito, così che lo faccia avvicinare sempre più a quella forma di amore che tu avevi immaginato.

Fa' di me, tuo servitore, un profeta del più grande insegnamento che tu hai lasciato a noi peccatori, sulle orme del più ricordato tra i tuoi figli.

Gabriele, 17 anni

Fammi servo di coloro che non hanno più le forze, di coloro che vogliono abbandonare il cammino che porta alla vera libertà.

Gabriele, 17 anni

Y Signore, dopo questo periodo di emergenza sanitaria, mostraci chi è colpito dalla solitudine, chi non ha una dimora, chi ha timore di chiedere aiuto. Fa' che possiamo donarci al prossimo per allietare le sue sofferenze.

Non farci cadere nel pregiudizio e mostrati negli occhi di chi ha bisogno. Fa' che le nostre esperienze siano da monito per tutti coloro che non vedono se stessi in chi patisce.

Grazie Signore per averci fatto intraprendere questo cammino scout che ci ha portato a vivere tante esperienze di servizio e comunità. Amen.

Emilia, 18 anni

In questo periodo di pandemia le persone possono provare ad aiutare gli altri anche con dei gesti più semplici. Facendo sentire vicine le persone che stanno attraversando momenti tristi e solitari. Questo è anche un buon momento per avvicinare di più il nostro cuore a Dio, aiutando noi stessi a riflettere.

Carmelo, 20 anni

Molte volte tendiamo a non accorgerci di chi

ci sta accanto. Ognuno di noi è preso da pensieri e cose che sembrano essere così importanti da offuscare ciò che non sentiamo nostro e vicino. Dovremmo invece sempre rivolgere lo sguardo "oltre" noi stessi, verso l'altro, coscienti che anche un piccolo gesto può aiutare l'altro a stare meglio.

Y Signore, ti prego di non farmi offuscare la vista dalle cose futili della vita che mi impediscono di dare il meglio per le persone che hanno bisogno di una mano.

Filippo, 17 anni

Le nostre vite frenetiche, la nostra solita routine, i problemi che ci sembrano invalicabili e non ci fanno stare sereni, sono tutti elementi che ci distraggono da ciò che veramente è importante, ovvero mettere noi stessi a disposizione del prossimo. Molto spesso è persino l'orgoglio che ci impedisce di trovare la forza per sporcarci le mani per dare aiuto a chi ne ha veramente bisogno. Dovremmo imparare a guardarci più intorno, ad uscire dagli schemi e ad essere più umili.

Biagio, 18 anni

Y Signore Gesù, amico dei poveri e degli emarginati; Tu che hai percorso le strade del mondo facendo del bene a tutti e non chiedevi nulla in cambio...Tu che sei l'esempio che l'amore vince tutto ed è lo strumento che ci hai lasciato per farti conoscere al mondo, aiutaci a vivere come fratelli e ad amarci come hai fatto tu con noi; perché sarà da come ci ameremo che altri vedranno il nostro essere cristiani. Ti chiediamo di aiutarci a mantenere ancora oggi la nostra promessa di rover e scolte per farci servi dei fratelli più poveri e di quanti non hanno più speranza per un futuro migliore.

Gabriele 18 anni

Il prossimo può essere chiunque, non importa la religione o il colore della pelle, dal mio vicino di casa alla persona che sta dall'altra parte del mondo. Sono i piccoli gesti che danno vita a grandi cose.

Y Signore, ti prego di darci la forza, il coraggio e la volontà di aiutare il prossimo, affinché mai più possiamo rivolgere lo sguardo da un'altra parte, quando ci viene chiesto aiuto.

Federico, 17 anni

Come dice Papa Francesco "La vita non serve se non si serve". Questo cambia qualsiasi punto di vista. Servire il prossimo non è sempre facile. Infatti come possiamo notare nel brano del "buon samaritano", il sacerdote e il levita vedono l'uomo ma passano oltre. Il samaritano ha una forza che proviene dalla fede, ovvero quella di avere com-

passione.

La compassione che vuol far intendere in Vangelo, non ha l'accezione che spesso viene utilizzata ai giorni nostri, quella del "provare pena". Avere compassione del prossimo significa immedesimarsi. Rendere se stessi come colui che hai di fronte, provare le stesse emozioni, sensazioni, disagi.

Questa nostra società è condannata da un nemico che si nasconde nelle profondità delle nostre anime, il giudizio. Se riuscissimo ad andare oltre questo e poter giungere direttamente all'essenza di un individuo senza giudicare, probabilmente saremmo più lanciati verso il prossimo e quindi sempre più vicini al nostro Padre.

Il servizio è una vocazione che deve essere sempre curata e mai tralasciata. Il servizio sazia l'anima di felicità.

Y Signore, Aiutaci ad essere per tutti un porto sicuro, qualcuno su cui poter contare, aiutaci ad accogliere chiunque venga a bussare al nostro cuore, insegnaci a non avere pregiudizi sul prossimo come fece il Buon Samaritano con l'uomo spogliato dai briganti, guidaci verso i sentieri infiniti che portano a te.

Signore, tu che sei il prossimo, rendici servizievoli e pieni di compassione verso coloro che incrociamo lungo questa strada, simbolo di vita, affinché cuore e anima siano pieni di te.

Angelo, 19 anni

Spesso consideriamo il prossimo qualcuno lontano, lo sconosciuto dimenticando invece che

il prossimo è qualsiasi persona ci stia accanto. Il prossimo è nostra madre e nostro padre a cui non chiediamo se ha bisogno di una mano, è il nostro amico o la nostra amica a cui dimentichiamo di chiedere come sta. Il prossimo è chiunque abbia bisogno d'aiuto, dimenticato e ignorato nella sua sofferenza da tutti, è l'uomo ferito e derubato che sulla strada della vita subisce l'indifferenza degli altri, viene percosso a sangue e derubato dai briganti, che vede passare prima il "sacerdote" e del "levita" presi da mille cose, come spesso lo siamo anche noi quando ci giriamo dall'altra parte.

Y O' Dio, aiutami ad abbandonare l'indifferenza, ad accorgermi quando qualcuno ha bisogno del mio aiuto e rendimi pronta a soccorrere il mio prossimo.

Fa' che mai nessuno debba trovarsi da solo nella sua sofferenza e aiutaci a diventare tutti un po' di più l'uno il prossimo dell'altro. Amen

Sara, 18 anni

Y Signore, rendimi attento all'ambiente che abito, alle persone e ai luoghi. Fammi dono della sensibilità cosicché io possa cogliere ogni bisogno. Mantieni sempre vigili i miei occhi e delicato il mio cuore in modo che, "prendersi cura", diventi il motto della vita. Così potrò sempre ritrovarti nei gesti di attenzione al prossimo e in quelli che il prossimo mi rivolgerà.

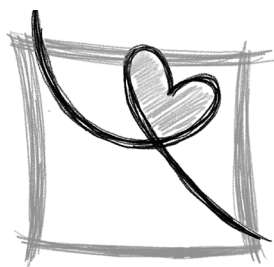
Alice, 17 anni

Y Gesù, concedi l'amore a noi ragazzi, illuminaci, indirizzaci verso la retta via e fa sì che l'amore regni nelle case di ciascuno di noi (dagli empatici agli apatici). Donaci la bontà e l'altruismo e fai affiorare lo Spirito Santo che c'è dentro di noi. Dai forza ai deboli e fa che possano risollevarsi in questi momenti bui.

Vincenzo, 16 anni

*Il servizio è una vocazione che deve essere
sempre curata e mai tralasciata.
Il servizio sazia l'anima di felicità.*

Angelo, 19 anni



Parlami delle opere

[Opere] Questa parola oltre che all'idea di un'azione concreta che presuppone il "fare del bene", fa affiorare nella mia mente la parola servizio. Servire è uno stile di vita che si può concretizzare anche attraverso piccoli gesti quotidiani nei confronti del prossimo. Significa essere totalmente disponibile e amorevole verso gli altri in modo gratuito e disinteressato. Se si sceglie di fare servizio è perché si vuole essere d'aiuto, con la consapevolezza di non ricevere nulla di materiale in cambio, ma solo esperienze ed emozioni forti che ti formano come essere umano.

Laura, 21 anni

Y Signore ti preghiamo affinché tutti gli uomini riescano a vedere "oltre" le diversità di ognuno e imparino ad amare e ad accettare i ragazzi speciali poiché sono doni di Dio.

Samuela, 16 anni

[Opere] ...Personalmente questa parola mi fa pensare alla gentilezza e alla felicità collettiva, alle

opere di bene. "Opera" suscita in me il desiderio di aiutare le persone: non importa se conosciute o meno. In questo periodo sto aiutando un mio amico carissimo che sta attraversando un brutto periodo e mi rende felice sapere che il mio gesto sia gradito.

Nel Vangelo osserviamo l'opera di Carità compiuta da Gesù. Personalmente donare nuovamente la vista a un uomo cieco penso sia stato uno dei gesti più valorosi. "Finché sono al mondo sono la luce del mondo" questa frase mi ha molto colpito perché all'epoca sentirsi dire da un qualunque uomo questa affermazione poteva riportare al pensiero che Costui fosse pazzo. Ma considerando che questo "lui" è Gesù Cristo mi trasmette la felicità di essere cristiano.

Y Diciamo che con Dio e con la religione in generale ho un rapporto di bassi e alti a causa di un avvenimento spiacevole nel corso mia vita. Io e il mio compagno di riflessione preghiamo affinché questa pandemia finisca al più presto e soprattutto

non si spengano più le anime di giovani ragazzi nell'età più bella della loro vita.

Luca Alfio, 17 anni

La parola "Opere" mi fa venire in mente tutte le donazioni della gente che servono alle famiglie bisognose dei paesi meno sviluppati e alla gente che ormai non ha più nulla per via del covid.

Nicolò, 16 anni

Y Signore, in questo periodo così difficile dedico queste parole alle persone ammalate, sofferenti e sole, affinché la forza che è in loro sia più forte dello sconforto, l'amore primeggi sulla paura ma soprattutto che la speranza sia luce alla fine del tunnel.

Che trovino nella parola di Dio, uno stimolo per salire in cima alle grandi vette della vita, sperando che di questo momento resti più che di un terribile ricordo, un'esperienza che difficilmente dimenticheremo.

Francesca, 16 anni

Per me la parola "Opera" è qualcosa che mi spinge a fare del mio meglio, a mettermi in gioco. Opera per me significa "fare qualcosa per l'altro", un'opera buona, un'azione che possa migliorare la vita di chi mi sta accanto. Oggi, ci troviamo in una situazione abbastanza critica e se penso al termine "opera", mi viene in mente un qualsiasi piccolo gesto che possa aiutare le famiglie in difficoltà. Donare un alimento per la raccolta della caritas, regalare un giocino a un bambino, essere d'aiuto per coloro che stanno male, per coloro che vittime da covid si ritrovano a casa da soli. "Opera" non significa solamente fare qualcosa di concreto, ma significa anche esserci sempre regalando un sorriso a chi mi sta accanto.

Y "Gli altri mi umiliano, gli altri mi considerano strano, non mi vedono, mi disprezzano, se mi avvicinano hanno paura di me e scappano, ridono di me, mi lasciano solo e non mi aiutano mai." Ecco, sono un bimbo speciale, ma vengo sempre considerato diverso. Non ho amici, non so con chi giocare, però sono amato, amato dalla mia famiglia.

Signore ti preghiamo affinché tutti gli uomini riescano a vedere "oltre" le diversità di ognuno ed imparino ad amare.

Samuela, 16 anni

Signore voglio affidarti tutti i bambini speciali e le loro famiglie affinché possano sentirsi parte attiva delle loro comunità, affinché possano trovare la felicità in chi gli sta vicino e possano sentirsi amati da tutti. Ti affido questi bimbi perché un giorno possano essere felici e vivere una vita normale senza sentirsi diversi. Ti affido loro perché possano ricevere tutto l'amore possibile e sorridere sempre.

Raffaella, 17 anni

La parola "opera" contiene un significato profondo... valorizzare il nostro tempo donandolo a persone che stanno attraversando una strada pericolosa e difficile da proseguire. "Un'opera di bene" non sarà mai fine a se stessa ma renderà migliore anche la nostra anima, rendendoci felici. Baden Powell disse proprio questo: "Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri". Dovremmo sempre possedere il senso e il dovere del servizio sia da scout che da onesti cittadini per vestire la vita con più sorrisi sia alle persone che ci circondano e sono sofferenti, sia per poter contribuire al benessere del mondo e della convivenza civile.

Y Prego affinché tutti noi possiamo imparare a fare sempre del bene, ad amare e a donare gesti che siano in grado di suscitare forti emozioni e grandi sorrisi. Vorrei pregare anche per i bambini e i ragazzi con disabilità, affinché possano sentirsi sempre amati, stimati e protetti.

Flavia, 17 anni

"Opera" potrebbe sembrare una parola immonda, un esempio è "opera d'arte", che dà proprio l'idea di qualcosa di enorme, difficile, maestoso.

Però se ci riflettiamo bene capiamo che non è esattamente così, per compiere un'opera non bisogna per forza compiere gesti epici, anzi. Sono del parere che le opere vere stiano nei piccoli momenti, nei piccoli sorrisi che riusciamo a donare, nelle piccole azioni quotidiane che magari facciamo senza programmarle.

Un'opera di bene e d'amore è questo! E' la nostra voglia di fare del bene e di amare in ogni momento... mettendo tutti noi stessi.

Y O Signore, ti preghiamo spesso perché siamo veramente convinti che tu possa aiutarci e rincuorarci nell'affrontare la nostra quotidianità e vivere questo nostro mondo. Ti preghiamo di venirci incontro nei momenti difficili che questo periodo ci sta ponendo davanti, di accogliere tutti i defunti di questa pandemia ...La sofferenza è tanta ma tu continua a darci la speranza di un futuro sereno. Ti preghiamo per donarci la forza di essere un punto di riferimento per tutti i deboli, indifesi e timidi... aiutaci ad aiutarli a nostra volta.

Giorgio, 17 anni



Parlami del forestiero

Non esiste un forestiero e un "non forestiero" ma ognuno di noi può esserlo per l'altro. Imparare ad accettare l'altro nelle proprie diversità è una tappa importante nel convivere, colui che apparentemente è diverso, al contempo è uguale a noi. Sono i pregiudizi a innalzare muri nella nostra società, muri che rendono ancora più difficile conoscere l'altro.

Francesco, 18 anni

Y Signore, insegnaci a rispettare il forestiero e a vederlo come nostro fratello, ad aiutarlo nel momento del bisogno e fargli sentire il nostro affetto.

Sprunarci ad avere una visione della realtà più aperta e a combattere i pregiudizi che la società continua ad avere.

Aiutaci ad essere esempio di accoglienza, conforto, compassione ed empatia. Soprattutto in un periodo di difficoltà come questo, rendici capaci di rimanere vicino e supportare chi è distante dalla famiglia, e ricordaci di amare il prossimo come ci

hai insegnato tu.

In una società sempre più egoista e indifferente mostraci la via verso la sensibilità e l'altruismo cosìché possiamo vivere serenamente gli uni con gli altri. Amen

Chiara, 17 anni

La parola "forestiero" per me rappresenta il diverso; quello che viene visto in maniera "strana" dalla società, colui che nei momenti difficili se la sa cavare senza troppi problemi e nelle difficoltà affronta le situazioni a testa alta.

Il forestiero è una persona gentile, cordiale, educata e che aiuta sempre il prossimo senza mai chiedere nulla in cambio. Suscita in me un senso di rispetto e ammirazione assoluta. Sicuramente con la pandemia molte cose sono cambiate, le nostre abitudini, il nostro modo di pensare, il nostro modo di agire tutto è cambiato però dobbiamo ricordarci sempre che abbiamo una guida e seguire quella guida è la cosa più importante che ci sia.

La società magari ci giudicherà come forestieri ma la cosa più importante è rimanere sempre nelle

nostre idee senza mai esitare.

Y Signore, insegnami a riconoscere le persone che vogliono il nostro bene, insegnami ad amare le piccole cose aiutaci a fidarci di noi stessi come fa il forestiero. Insegnami ad essere sempre felici anche nelle difficoltà e non evadere mai dai problemi.

Federico, 16 anni

Per me "forestiero" non è colui il quale proviene da un posto diverso, non credo sia da intendere in questo senso. Ho sempre immaginato il forestiero non da un punto di vista "geografico" ma dalla relazione del singolo con la società. Credo pertanto che il forestiero sia quella persona che per una serie di motivi possa risultare esclusa dalla società. Per estensione direi che il forestiero è quello che normalmente intendiamo come emarginato.

Vi sono alcuni diritti che nell'uomo sono inalienabili, innati, ce li portiamo con noi dalla nascita.

Questi stessi vengono "riconosciuti" a tutti noi dagli organi politici che amministrano la cosa pubblica. Se però ci pensiamo, il semplice fatto che ci sia qualcuno che debba riconoscerci questi, vuol dire che gli stessi vengono negati, talune volte, ad alcuni individui.

Questa negazione produce condizioni per le quali si riconosce un individuo come forestiero. Ho sempre avuto la convinzione che il forestiero non va ricercato nella figura del migrante, dell'uomo di un'altra religione, che viene da un altro continente e ha dei tratti somatici differenti. Dobbiamo essere in grado di riconoscere il forestiero attorno a noi, perché spesso ce lo abbiamo accanto e non ce ne accorgiamo.

Se ci fermiamo un attimo a riflettere in questo senso, ne possiamo individuare molteplici. Pensiamo a tutte quelle zone delle nostre città in mano alla criminalità organizzata, dove già da piccolissimi varie persone sono costrette a commettere crimini, più o meno grandi. Pensiamo a tutti i lavoratori e le lavoratrici che lavorano a nero, spesso per molte

Aiutaci ad abbattere le barriere che ci separano dagli altri e anche quelle che costruiamo intorno a noi stessi.

Martina e Giorgia, 16 anni

più ore di quelle che dovrebbero fare per meno del salario minimo mensile.

Ed è allora che la scolta e il rover sono chiamati a fare la loro parte, a portare il proprio servizio a chi più ne necessita, agli emarginati, agli ultimi, ai forestieri. Quando si parla degli "ultimi", prima ancora di pensare alle persone che questa parola descrive, si pensa a don Gallo e a Fabrizio De André. don Gallo ha dedicato materialmente loro la vita; De André ha approfondito questo lato più con la poetica delle liriche delle sue canzoni. In una sua intervista don Gallo dice: «I Vangeli? Sono cinque: Marco, Luca, Matteo, Giovanni. E il Vangelo secondo De André. In fondo, In direzione ostinata e contraria non è la sintesi del Vangelo di Gesù? La poesia musicale diventa coscienza civile, comprensione umana, preghiera smisurata, guerra alle ipocrisie, amore per i perdenti e i derelitti, quelli che la gente per bene lascia a terra nella sua inarrestabile corsa verso il trionfo materiale». Quelli che chiamiamo forestieri.

Davide, 18 anni

Y Signore, aiutaci a comprendere le difficoltà dei forestieri e ad accoglierli sempre, affinché, rivedendo in loro parte di Te, possiamo rendere meno difficile il loro inserimento nel nostro Mondo.

Signore, fa che la vita dei Forestieri possa essere costellata da eventi meravigliosi e da persone capaci di amarli e accoglierli,

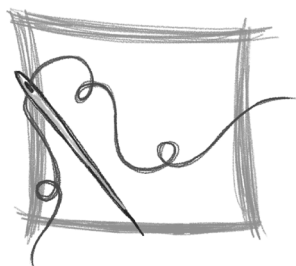
Giovanni, 21 anni

Y Signore, aiutaci a diventare testimoni di accoglienza, di essere sempre pronti ad alzarci e camminare verso l'altro, di sporcarci le mani per donare qualcosa.

Che sia un sorriso raggio di sole nel buio del fratello, un abbraccio, un porto di accoglienza nel vagare nel nulla del prossimo.

Fa che il messaggio di speranza, in una vita migliore arrivi a tutti; noi risponderemo tendendo la nostra mano.

Maria Giulia, 17 anni



Parlami del... perdono

Analizzando la preghiera del Padre Nostro, ho fatto un confronto con una persona fidata. Dopo esserci confrontati sia sulla Parola che su noi stessi ne è uscita una riflessione personale che mi ha spinto molto a ragionare su me stesso e sul rapporto non buono che ho con alcune persone.

Posso dire che è stata una crescita personale per entrambi e in ciò ho riflettuto su come poter superare e migliorare questi rapporti con me stesso e gli altri. Ho compreso il valore del perdono e dell'amore verso gli altri nonostante gli sbagli. È stata sicuramente una crescita personale e una bellissima esperienza che mi ha aperto una grande strada.

Y O Signore rendici capaci di portare amore a chi ha perso la speranza, e perdono a chi ha sbagliato. Insegnaci a perdonare e a comprendere chi si fa sopraffare dal proprio orgoglio, portando beatitudine a chi fa del male. Fa che la gente impari a condividere ciò che ha porgendo sempre l'altra

guancia manifestando il proprio amore.

Alessandro, 19 anni

Y O Dio, aiutami a perdonare/ Aiutami a rimettere i debiti ai miei debitori/ Aiutami a trovare la speranza per vedere il buono e il bello nell'altro/ Aiutami a non essere mai disinteressata nei confronti del prossimo/ ma al contrario a trovare nel servizio la ragione principale della mia fede.

Aiutami a comprendere il tuo messaggio d'amore / e a farlo mio per trasmetterlo agli altri/ Infine O Dio, aiutami ad apprezzare ogni singolo aspetto della vita/ Spero, con il tuo aiuto, di riuscire a rendermi conto di quanta bellezza ci circonda e di imparare a preservarla in ogni mia azione.

Alice, 18 anni

Ho capito che tutte le persone hanno qualcosa da dire, anche se a volte può sembrare meno interessante una persona dopo che inizi a conoscerla capisci che anche lei ha qualcosa da raccontare e

ascoltandola non aiuti solo lei ma aiuti pure te stesso.

Y Signore aiutaci a capire cos'è veramente importante nella vita. Aiutaci a spostare l'orgoglio e a far spazio all'umiltà, così da poter migliorare tutte le nostre relazioni.

Francesco, 16 anni

Y Signore, ti prego affinché tu possa darmi la forza di non cedere alle tentazioni, la capacità di saper scegliere la strada giusta ogni volta che arrivo ad un bivio e il coraggio di rimediare se dovesti perdere la retta via.

Insegnami a riconoscerti nel volto di chi soffre e di chi ha bisogno del mio aiuto in modo da potermi rendere utile in ogni situazione. Aiutami a liberare l'amore che c'è dentro di me.

Elena, 17 anni e Irene, 18 anni

Y Signore Dio, che mi hai donato il perdono, ti chiedo perdono per tutti i miei peccati, per gli sbagli che ho fatto e che farò ancora.

Ti ringrazio per l'aiuto in questi giorni difficili e per aver sempre custodito me e la mia famiglia. Donaci pace e benedizione e Che il tuo spirito soffi sulla mia famiglia e su tutto il mondo.

Giordana, 19 anni

Y Ti prego Signore di darmi la forza per seguire il tuo esempio, per imparare a essere più misericordiosa, ad immedesimarmi negli altri e capire i loro bisogni. Stammi vicino nei momenti difficili e aiutami a capire la cosa giusta da fare.

Giulia, 16 anni

Y Signore, sai che siamo fragili/ a donaci la forza di mettere a disposizione degli altri il nostro tempo e i nostri talenti.

Aiutaci Ad abbattere le barriere che ci separano dagli altri e anche quelle che costruiamo intorno a noi stessi.

Facci riscoprire la bellezza della condivisione / Donaci L'audacia di riaccendere e seguire i nostri sogni, con la speranza che in essi possano trovare ispirazione e ricchezza tutti coloro che si sono persi.

Aiutaci Signore, nella consapevolezza che solo con la tua guida possiamo ritrovare il giusto sostegno.

Martina e Giorgia, 16 anni

Ringraziamo
tutti i rover e le
scolte che hanno
collaborato e
contribuito alla
realizzazione
di questa
pubblicazione.

Ringraziamo tutti
i capi evento dei
Piccoli Passi 2021
che, attraverso
la loro proposta,
hanno aiutato
i ragazzi a
confrontarsi su
tematiche così
belle.

Finito di stampare - Marzo 2022

Raccolta e selezione testi: a cura della pattuglia regionale RS;
Impaginazione: Stefania Piazza;
Disegni: Gabriella Fanara;



L'Arte

dei

#Piccoli
Passi

PICCOLE ESPERIENZE
DI PROGRESSIONE PERSONALE 2021





Signore, aiutaci ad impegnarci a dare il
massimo di noi stessi
ed esserne la versione migliore.
Ognuno di noi possa prendersi cura dell'altro,
provando anche la più piccola forma di affetto,
empatia, premura e comprensione.
Aiuta noi rover e scolte ad ascoltare la tua
Parola, a capirla e a metterla in pratica.
Amen.

Giuseppe, 18 anni